

CACCIA 2000

ORGANO DI INFORMAZIONE DELL' ASSOCIAZIONE CACCIATORI BELLUNESI

36
dal 1988

A DIFESA
DEL MONDO
VENATORIO
BELLUNESE

Gruppo montuoso delle Marmarole. CANE SAM - foto di Daniel Laguna



ASSOCIAZIONE CACCIATORI BELLUNESI

AGOSTO 2024

Lettera del Presidente

Carissime e carissimi Associati, inizio la lettera con una domanda, forse anche provocatoria: Caccia 2000, rivista apprezzata da tanti anche al di fuori dell'ambiente venatorio, viene letta da tutti i nostri Associati? La risposta che mi sono dato è NO perché le diverse telefonate che ho ricevuto e che continuo a ricevere, per avere informazioni su vari argomenti, non sarebbero pervenute per il semplice motivo che avrebbero trovato la risposta all'interno della rivista. Inoltre, alla richiesta di fornirci un recapito (cellulare o indirizzo mail) pubblicata nell'ultimo numero per poter avere un filo diretto con voi e permetterci di risolvere eventuali problemi direttamente e in modo più veloce, hanno risposto solamente 15 Soci. Non aggiungo altro. Poi, quando emergono degli errori nei bollettini, nel Codice Fiscale, nel numero del porto d'armi non aggiornato ecc. diventa facile e comodo scaricare la colpa sulla nostra Associazione. Mi chiedo e ce lo chiediamo anche fra i pochi in redazione: a cosa serve perdere oltre 2 mesi per preparare Caccia 2000 se questi sono i risultati.?



Chi mi conosce sa che da parecchio tempo coltivo due sogni: fondare una scuola di formazione e ricostituire la commissione disciplinare scioltasi con l'entrata in vigore della legge Delrio.

Finalmente con grande soddisfazione ed anche, perché no, un po' di emozione il prossimo 8 settembre inizierà il primo corso per il prelievo selettivo agli ungulati. E' il coronamento di un lungo percorso. Dopo anni di "battaglie" e di ostruzionismi, anche di parte, finalmente si comincia. Ci saranno ancora degli ostacoli da superare ma a questo punto ci sentiamo forti e siamo fiduciosi. Sarà il primo corso a cui sono certo ne seguiranno altri anche con tematiche diverse ma sempre legate al mondo venatorio.

Con il Presidente della Federcaccia bellunese avv. Luca Dalla Bernardina, quello dei Distretti venatori Zanetti Paolo ho anche avuto un incontro in Provincia con la nuova delegata alla Caccia avv. Calligaro Silvia alla quale ho spiegato nei dettagli l'iniziativa. Si è congratulata e ci ha assicurato il suo appoggio concedendoci anche il patrocinio della Provincia.

E' ovvio che, come in tutte le novità, nasceranno dei disguidi, delle incomprensioni. Noi assicureremo il massimo impegno cercando di migliorare, anche con la vostra collaborazione, tutto questo il più celermente possibile e nel migliore dei modi.

Per quanto riguarda il secondo sogno sono convinto che con perseveranza riusciremo a realizzare anche questo. Ne abbiamo già parlato in occasione delle 3 riunioni fatte per la stesura della bozza del nuovo regolamento provinciale ora al vaglio della Regione. Si tratta dei provvedimenti disciplinari che devono essere delegati ad una Commissione esterna "super partes" così da sgravare da questo compito, per molteplici motivi, i Presidenti di Riserva.

A giorni ci sarà la pre-apertura e dopo partirà ufficialmente la nuova stagione venatoria. A tutti un "bocca al lupo" affettuoso che vi porti tante soddisfazioni e belle avventure. La solita ma doverosa raccomandazione: Prestate attenzione, attenzione, attenzione. Sparare sempre nella massima sicurezza.

Un abbraccio

- IL VOSTRO PRESIDENTE -

Sandro Pelli

FRANCHI

FEELS RIGHT



AFFINITY 3 WOOD

12/20 MAGNUM

Disponibile anche nella versione:
AFFINITY 3 ELITE WOOD 12/20 MAGNUM
AFFINITY PRO 12 MAGNUM



CONSUMO DI SUOLO E FAUNA

a cura del dott. Michele Cassol

Non vi è alcun dubbio che uno dei fattori che maggiormente condiziona le dinamiche delle popolazioni animali nella nostra Provincia, ma più in generale in Italia, è determinato dalle velocissime modifiche ambientali a cui stiamo assistendo.

Queste, a livello generale, sono dovute a una nutrita serie di fattori fra cui, certamente, l'abbandono di aree agricole nelle zone montane, l'intensivizzazione delle colture nelle aree di pianura, i cambiamenti climatici sono fra i maggiori responsabili.

Gli effetti nelle diverse zone del Veneto sono vari, con un aumento generalizzato delle specie legate ai boschi (es. picchi, gatto selvatico, ecc.) e una riduzione di quelle proprie dei contesti agricoli.

Ma fra i fattori di modifica degli ecosistemi, e delle faune ad essi collegate, un posto rilevante è da riservare certamente al problema del CONSUMO DI SUOLO.

I più recenti dati pubblicati dall'ARPAV (ARPAV. 2023. Consumo di suolo nella Regione Veneto – edizione 2023) documentano che: “nel 2022, il consumo di suolo (ovvero il suolo che ha subito una copertura artificiale perdendo gran parte delle proprie funzioni) in Italia, non solo non ha subito rallentamenti, ma ha aumentato il suo ritmo a livello nazionale a 2,4 metri quadrati di suolo consumato al secondo, che corrispondono a circa 21 ettari al giorno, valori che non si registravano da più di 10 anni”.

Sempre dalla fonte sopra citata si evince che: “nel Veneto il consumo di suolo tra il 2021 e il 2022 risulta essere di ulteriori 739 ettari, che si aggiungono a quelli degli anni prece-

denti, per un totale pari all'11,9% del territorio regionale, molto al di sopra della media nazionale”.

Sono dati che lasciano francamente esterrefatti, considerato che il problema del consumo di suolo è da anni all'ordine del giorno di convegni, incontri, riunioni e finanche di provvedimenti normativi e legislativi.

La Provincia di Belluno appare come la più virtuosa del Veneto, con un solo 2,8% di suolo consumato al 2022.

Se tuttavia si rapporta questo consumo alla superficie pianeggiante, questa percentuale di territorio provinciale compromesso si alza al 14,4%.

A livello faunistico c'è di certo di che preoccuparsi, in relazione al fatto che gli ambienti naturali, o prossimo naturali, che nel nostro territorio caratterizzano le aree pianeggianti non sono presenti altrove, e quindi rappresentano un “unicum” da preservare e salvaguardare. Si tratta per lo più di aree agricole produttive, la cui comunità animale sappiamo essere molto specifica e interessante.

Certo, nella nostra Provincia alcune attività possono solo (o meglio) essere sviluppate nei territori pianeggianti (es. attività industriali e/o artigianali) e di certo in molti casi lo sviluppo di infrastrutture produttive o viabilistiche ha consentito un miglioramento delle condizioni di vita, ma chi abbia memoria dello stato dell'ambiente in momenti antecedenti all'antropizzazione dei fondivalle, o si sia documentato sulla base della letteratura disponibile in merito alle caratteristiche faunistiche di determinati ambiti, dovrà convenire che la fauna ne ha risentito negativamente. Non pare il caso di fare esempi specifici, ma, di certo, le collezioni zoologiche otto-



centesche della zona di Paludi, in Alipago, raccontano di un luogo ricchissimo di vita animale, di zone umide, di uccelli acquatici, ecc.. Ma più di recente, e sempre riferito ad ambiti pianiziali, si potrebbero citare vaste aree prative, per esempio del Feltrino, dove fino a pochi decenni fa nei prati nidificavano allodole e re di quaglie e che ora sono trasformate in poli produttivi di tipo artigianale o industriale. Oppure, a livello minore, numerose sono le piccole zone umide dei fondivalle che sono state urbanizzate e sono irrimediabilmente scomparse (ognuno di certo avrebbe casi concreti da citare). Il tema è complesso e non va banalizzato e/o estremizzato, ma deve essere posta attenzione, a tutti i livelli, affinché ogni volta che un consumo di suolo, piccolo o grande che sia, si renda effettivamente necessario per motivi socio-economici, si abbia consapevolezza della criticità del problema, che anche in una Provincia come quella di Belluno ha delle ripercussioni sulle comunità faunistiche da non sottovalutare. Superfluo dire invece che ogni consumo di suolo non necessario, sostituibile con interventi in aree già urbanizzate, dettato da ragioni speculative vada evitato.

Z8i
EL RANGE 32



SWAROVSKI
OPTIK



SEE THE
UNSEEN

GITA DI FINE ANNO CON LA SCUOLA DI MEANO

Anche quest'anno, a conclusione dell'anno scolastico, ci siamo ritrovati nella piazza di Meano con gli alunni della Scuola Primaria, i genitori e alcuni membri dell'Associazione Cacciatori per la tanto attesa uscita didattica ai Maoret. Questa uscita nel territorio, diventata una tradizione preziosa, è uno strumento efficace per l'educazione ambientale, poiché permette agli alunni di conoscere e di interagire direttamente con l'ambiente circostante e di comprendere meglio le tematiche trattate in classe.

La giornata è iniziata sabato 8 giugno alle 9.30, tutti radunati in piazza, dove i cacciatori ci hanno accolti con un caloroso benvenuto.

Il percorso, attraverso il bosco, è stato reso ancora più affascinante dalla pioggia dei giorni precedenti, che aveva trasformato il terreno, come riferito da una alunna a fine giornata, in un'“avventura fangosa”. Il terreno fangoso ha permesso di vedere più chiaramente le tracce degli animali, rendendo la nostra passeggiata ancora più emozionante. I cacciatori, con la loro profonda conoscenza del territorio, hanno guidato il numeroso gruppo, mostrando ai bambini come individuare e interpretare le impronte e l'importanza del rispetto della natura.

Arrivati a destinazione -stanchi ma contenti- siamo stati accolti dal signor Riccardo, proprietario della casa e del terreno circostante, dove i bambini hanno fatto merenda e giocato. Prima di ripartire hanno ringraziato i Cacciatori con alcuni canti.

La giornata si è conclusa con un lauto rinfresco organizzato dai genitori al Parco Ciclamino, poiché la radura era troppo bagnata.

Questa uscita è stata anche un'opportunità per rafforzare l'intesa tra scuola, famiglia e associazioni locali.

Questi legami sono fondamentali per la scuola perché

creano una rete di sostegno e condivisione che rende più forte l'intera comunità.

Un ringraziamento speciale va ai membri dell'Associazione Cacciatori Bellunesi, la cui dedizione, disponibilità e competenza hanno reso questa giornata indimenticabile.

Le maestre





www.pedemontanaserramenti.it

 0423 755292

CACCIA PESCA NATURA 2024

Grande successo

Grande successo, anche quest'anno, per la nostra Associazione. Tanti i Soci che sono passati nel nostro stand per salutarci o per avere informazioni. Ricordiamo con piacere gli incontri con gli amici di Bolzano, i fratelli Casero di Milano, il Presidente UNCZA Sandro Flaim, di Liberacaccia Paolo Sparvoli, dell'On. Maria Cisint nuova parlamentare Europea, del Presidente della Provincia e dei vari Rappresentanti dello stesso Ente. Li ringraziamo ed aspettiamo anche per il prossimo anno.



Lo stand a Caccia Pesca Natura 2024 con alcuni ospiti

GARA CINOFILA

TROFEO A.C.B.

Grande soddisfazione degli organizzatori per l'ottimo risultato della tradizionale gara organizzata Domenica 28 Aprile 2024 dai Soci Bepiani Gianvittore e Curto Carlo unitamente al gruppo dei collaboratori che hanno contribuito al buon svolgimento della stessa.

L'A.C.B. ringrazia tutti e anche le Ditte che, con le loro donazioni, hanno reso ricca la dotazione dei premi.

In contemporanea si è svolto anche il III° trofeo dedicato all'amico Ernesto Zanol dove alle premiazioni erano presenti i Familiari.

Visto il successo di partecipanti Vi diamo appuntamento al prossimo anno.

Questa la classifica:

- 1° De Girardi Paolo con Asia
- 2° Valgonio Giulio con Piero
- 3° Curto Carlo con Bill
- 4° Bepiani Gianvittore con Alba
- 5° Pauletti Matteo con Cloe
- 6° De Girardi Andrea con Max
- 7° De Girardi Paolo con Zeo
- 8° De Paoli Emilio con Tata

- 9° Valgonio Giulio con Lapo
- 10° Benato Loris con Zara





KAHLES

ESPANDI I TUOI LIMITI

K525i – insuperabile in
precisione ed ergonomia

Il K525i offre ai tiratori ambiziosi il massimo della
precisione nel 1° piano immagine, regolazione laterale
a destra o a sinistra e l'eccezionale protezione
antitorsione TWIST GUARD.



K525i 5-25x56i

kahles.at

ANDAMENTO DEL CAPRIOLO IN ITALIA

a cura del dott. U. Zamboni

In un precedente articolo avevamo esaminato la situazione del capriolo nella Provincia di Belluno e la sua evoluzione nel corso degli ultimi decenni; ora analizziamo sommariamente la situazione a livello nazionale dove si riscontrano analogie con Belluno.

La fauna, in particolare i grandi mammiferi e i predatori, mai come in questi ultimi decenni sono al centro dell'attenzione mediatica e godono di protezione a volte eccessiva con effetti controproducenti rispetto alla conservazione e alla salvaguardia della biodiversità ma, paradossalmente, non esistono dati sulla consistenza di queste specie e men che meno dati sulla struttura delle popolazioni e sulla loro dinamica. I pochi dati per il territorio nazionale sono quelli relativi e direttamente connessi all'interesse venatorio, legati alla caccia agli ungulati, concessa in ogni Regione su piani di prelievo dettagliati ed articolati.

Tutti i dati vengono pubblicati e resi pubblici negli altri Paesi europei mentre in Italia i dati faunistici disponibili, in ambito nazionale si fermano al 2005 con la "Banca degli ungulati" pubblicata da Ispra nel 2010. Neppure le varie Regioni pubblicano statistiche faunistiche, nonostante la rilevanza dei dati richiesti tramite i tesserini di caccia che sono strutturati per una lettura ottica e per essere informatizzati. Ma neppure i parchi nazionali e le varie zone di protezione dispongono di banche dati delle popolazioni di ungulati presenti al loro interno.

Da qui la difficoltà a rappresentare la situazione attuale - si utilizza conseguentemente il termine generico di "andamento" - del capriolo in Italia. Specie che il mondo venatorio, in vari ambiti, segnala e non senza preoccupazione, come in contrazione numerica rispetto al passato, formulando svariate ipotesi sulle cause che ne hanno determinato il calo.

Se consideriamo però da una situazione Europea, dove il capriolo rappresenta la specie più diffusa e numerosa tra i diciannove milioni di ungulati (M. Apollonio L'evoluzione della distribuzione e della consistenza degli ungulati



in Europa). Quasi ovunque esistono statistiche di caccia pluridecennali che mostrano come la specie capriolo, pur con qualche oscillazione, sembra mantenersi sostanzialmente costante negli ultimi decenni.

In Italia, storicamente, il capriolo nel secolo scorso era presente a basse densità sulle Alpi, in pochi ambiti della Maremma, a Castelporziano, sul Gargano e in Calabria sulle serre del Pollino (Orsomarso) con una sottospecie (caratterizzata da una rilevanza genetica), definita capriolo italiano. A partire dagli ultimi decenni del secolo scorso e all'inizio di questo secolo, il capriolo manifesta una notevole diffusione con incrementi e presenze in area alpina e appenninica progressivamente verso sud, raggiungendo in taluni ambiti densità ragguardevoli di molte decine di capi ogni 100 ettari. Favorendo così la nascita in campo nazionale della caccia a canna rigata (prima esistente solo per il camoscio sulle Alpi): la caccia di selezione esercitata dai selecontrollori abilitati da corsi di formazione. Entrano così nel lessico venatorio nazionale termini come: censimenti, incrementi, classi di età nei piani di abbattimento, che troveranno successivamente una matrice univoca nelle Linee guida per la gestione degli ungulati Ispra 2013. Si vivono in molte Province la caccia e la gestione del capriolo con l'euforia della novità e la sensazione di una popolazione con incrementi e

densità in una fase ambientale estremamente favorevole sino al massimo di espansione della curva gaussiana delle consistenze delle popolazioni. Dinamica ben nota nei manuali di ecologia e biologia.

Pur non disponendo di dati complessivi, fatta eccezione per le Province del Nord Est l'andamento del capriolo, parafrasando il titolo, sembra, negli ultimi anni, denotare quasi ovunque un calo generale in alcune zone marcato e preoccupante.

Partendo da Bolzano – forse la Provincia di più radicate tradizioni e cultura venatoria- che vanta carnieri elevati e di tutto rispetto, dal massimo relativo agli abbattimenti di capriolo di 5045 maschi e 4821 femmine e piccoli abbattuti nell'anno 2000, si passa ai 4094 maschi e 4882 femmine nel anno 2010 e ai 3917 maschi e 3970 femmine e piccoli abbattute nel 2020 confermando la tendenza alla diminuzione anche nei carnieri dell'anno 2022.

La provincia di Trento, simile per organizzazione venatoria e superficie, dimostra una analoga tendenza seppure a livelli quantitativi inferiori:

anno 2020	caprioli 3940	maschi 2166
anno 2015	caprioli 4250	maschi 2288
anno 2010	caprioli 4476	
anno 2005	caprioli 3121	

(anno 2000 con 7742 si riscontra il max. storico)

Provincia di Belluno i cui dati sono stati precedentemente analizzati, nel 2023 sono 1567 caprioli abbattuti (superficie circa metà di quella di Trento). Diversificata la situazione nel Land Tirolo nei vari distretti, negli ultimi vent'anni: si riscontra incremento nella parte nord verso la Baviera, un calo a sud nel territorio marcatamente montuoso, Macroscopico è il caso della provincia di Trieste estesa solo 13.400 ettari. Un territorio ridotto tra il Carso e il confine di stato ed il mare.

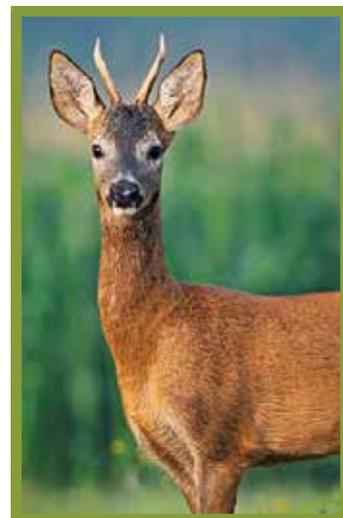
Dalle poche unità di capriolo negli anni '60 si aumenta a 148 nel 1971 ai 367 nel 1990 ai 390 nel 2000 rimasti tali anche nel 2010 per passare ai 340 nel 2015 e calare ai 141 nel 2020, calati ulteriormente nel 2022 a 137.

Per le regioni appenniniche non sono disponibili dati aggiornati ma da informazioni raccolte personalmente (Reggio Emilia, Modena, Forlì, Arezzo) ovunque è in atto un calo che va sino al 50% nella regione Emilia, con segnali di ripresa delle consistenze nei 2 ultimi anni. La presenza del lupo ovunque in aumento influisce in modo significativo sulla specie, in particolare sui censimenti a vista primaverili. Esempio è la serie di dati quinquennali di un distretto del Casentino prov. di Arezzo; un tempo Provincia che vantava i più elevati tassi di abbattimento: anno 2018 piano 170 caprioli abbattuti 81 pari al 47% anno 2020 piano 136 abbattuti 72 pari 52% anno 2023 piano 43 abbattuti 18 pari 40% e questo con 6 mesi di caccia al

capriolo su una superficie di quasi 11000 ettari. Anche nel Parco delle foreste Casentinesi il capriolo si è molto rarefatto analogamente a quanto accaduto sulle Alpi nel PNS: un fenomeno quindi -almeno in quei territori- indipendente dal prelievo venatorio.

Il mondo venatorio, al quale vengono ovunque affidate le operazioni di censimento, (le modalità più diffuse e comunemente adottate sono i censimenti a vista da punti fissi ed i censimenti in battuta), hanno preso atto ed accettato la riduzione dei piani richiedendo però agli Enti di gestione di indagare sulle cause e di adottare le possibili soluzioni al problema o individuare linee di gestione della specie al capriolo confacenti alla nuova situazione. Ogni realtà venatoria ipotizza varie ipotesi, peraltro con qualche fondamento: dal peggioramento dell'habitat, alla concorrenza di altri ungulati come cervo e cinghiale in forte aumento, all'impatto del lupo, ovunque diffuso. Pochi imputano la diminuzione ad errori nel prelievo, soprattutto al prelievo delle femmine. Ma ovunque le ricerche e le analisi approfondite anche sui parametri biologici rilevate sui capi abbattuti sono carenti, se non scarse (età stato di benessere, accumulo di grasso, fertilità, ma soprattutto incremento reale).

Siamo ancora, in gran parte, vincolati ai parametri canonici del passato: incremento pari al 33% rispetto ai dati del censimento, senza indagare oltre, ne capire in quale fase della curva dinamica della popolazione ci troviamo: se in ascesa o al punto di flesso o calo e decremento. Non vengono sufficientemente considerate le enormi difficoltà -ben note in bibliografia- nel definire la consistenza del capriolo e soprattutto determinare l'incremento annuale estremamente variabile come hanno dimostrato le poche ricerche specifiche (Infs Tredozio; Hauerbahn BZ Università di Monaco). Necessario è quindi ripartire dalle caratteristiche essenziali della biologia del capriolo: alimentazione, tasso riproduttivo ad alta variabilità. Oltre l'esigenza di capire quale sia la capacità ambientale per la specie nei vari ambiti, alla luce delle modifiche intervenute e in atto. Considerare che molto probabilmente le densità del capriolo riscontrate nel passato non erano quelle sostenibili in un periodo lungo e nella biocenosi attuale impostare una gestione faunistica dinamica e adattabile.



RISERVA DI CALALZO

GIACOMELLI ANTONIO

a cura di: Sharon Berton

Antonio ha 65 anni e dopo aver lavorato tutta la vita come direttore di Banca Intesa San Paolo, ora si gode la vita da pensionato. Sposato, con due figli e due meravigliose nipoti, vive tra le bellissime montagne di Calalzo, dove è nato ed ha passato tutta la sua vita.

La sua passione per la caccia nasce molto tempo fa, in una maniera un po' insolita: sin da piccolo Antonio provava un grande amore per gli animali, tanto da far nascere in lui il desiderio di catturarli e così cominciò a prendere i primi uccellini con il vischio. Nessun cacciatore nella sua famiglia, ma il papà del suo migliore amico era un cacciatore e li fece crescere entrambi con questa passione.

Nel 1977, a 16 anni, Antonio e l'amico fecero il corso per conseguire l'abilitazione venatoria e furono gli ultimi a poter prendere il porto d'armi da minorenni. A quel tempo serviva il consenso dei genitori e Antonio dovette impegnarsi per ottenere la tanto desiderata firma.

Ad ottobre del 1978, Antonio fece il suo primo capo: un bellissimo maschio di capriolo. Chiedo ad Antonio quale sia il miglior abbattimento che abbia mai fatto e la sua risposta mi affascina: "Non esiste un abbattimento più bello di altri, a prescindere dal trofeo, ogni abbattimento ha una storia a sé, non si può fare una scala. Un trofeo scadente molto spesso ricorda una giornata indimenticabile. L'abbattimento è il coronamento di tutto ciò che c'è prima, è la fase finale".

Antonio da molti anni è a servizio della Riserva Alpina di Calalzo, infatti dopo

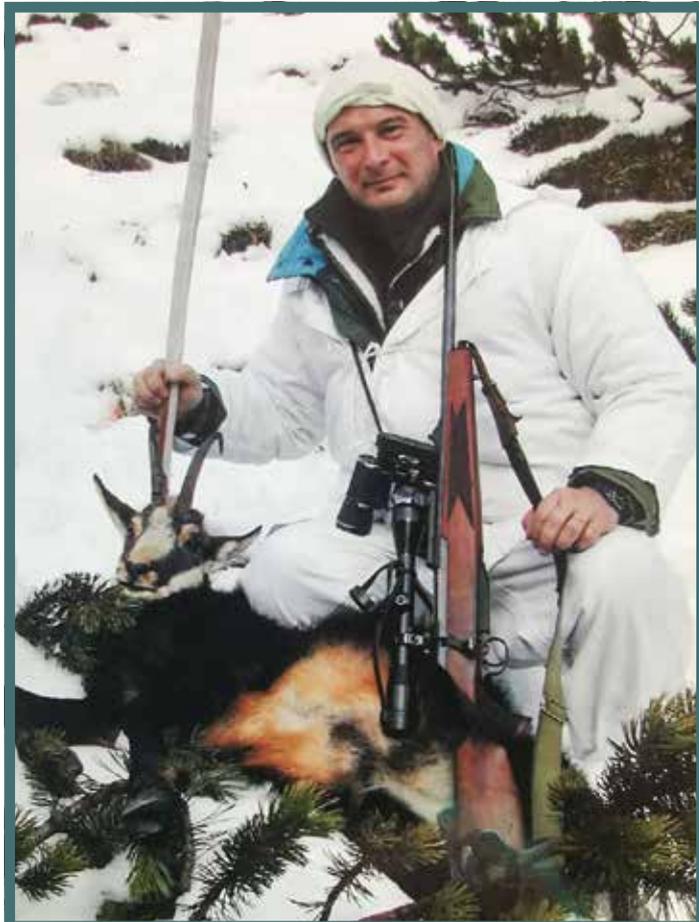
un paio di mandati come consigliere, dal 2006 è Presidente. "Abbiamo fatto tante cose durante questi lunghi anni, ho avuto molti pensieri ma anche grandi soddisfazioni. Ora credo sia giunto il momento di dare spazio a persone nuove, anche se non sono per nulla stufo di questo incarico. Ormai da quasi vent'anni, un ottimo segretario mi accompagna in questo percorso. So di non essere mai da solo ed è tutto più semplice con persone di tale valore al proprio fianco. Oggi il grosso delle difficoltà si presenta nei rapporti con la Provincia, perché dopo il sopravvento della Regione, la Provincia ha alzato bandiera bianca.

Ricordo con affetto Sergio Reolon, venuto a mancare troppo presto. Lui era un intermediario valido tra amministrazioni e cacciatori ed oggi purtroppo non abbiamo un punto di riferimento".

Per molti anni i cacciatori hanno presenziato nelle scuole spiegando gli animali del bosco ai bambini e si sono adoperati per la ristrutturazione del macello comunale,

oggi utilizzato per il conferimento dei capi abbattuti. Tra sfalci e ripristini ambientali, un altro obiettivo di Antonio era la costruzione di altane per il controllo del cinghiale, considerando che i primi sono già stati abbattuti, ma la realizzazione è molto difficoltosa a causa delle amministrazioni locali e provinciali che non facilitano la presentazione delle domande.

La Riserva di Calalzo si estende per 3800 ettari, di cui circa la metà sono cacciabili. Il piano d'abbattimento conta una ventina di caprioli, altrettanti camosci e una quarantina di cervi. In passato si praticavano tutte le forme di caccia: c'erano diversi se-



gugisti, alcuni fermisti e persino chi praticava l'appostamento fisso alla migratoria. Oggi la maggior parte dei cacciatori pratica la caccia di selezione con la carabina, a parte un solo cacciatore appassionato di cani da ferma.

Prima dell'arrivo della rogna, Calalzo era la Riserva con il maggior numero di stambecchi in tutta la Provincia (circa 200) con trofei da medaglia CIC. "Ho provato a battermi in tutti i modi per ottenere qualche abbattimento, perché vederli morire senza poter fare nulla è uno spreco madornale. Se avessimo potuto venderli, avremmo potuto fare molte cose con il ricavato".

La RAC di Calalzo conta solo 23 soci e di essi pochi giovani. Secondo Antonio i giovani si stanno sempre più distaccando da questa realtà perché la caccia è sacrificio, occorre trovare le compagnie giuste e la scuola purtroppo inculca una mentalità anticaccia. Per i giovani che abitano in mon-

tagna è ancora più difficile avvicinarsi al mondo venatorio; i ragazzi di altre Province verrebbero ad occhi chiusi, ma i giovani del luogo dimostrano una grossa indifferenza per il mondo animale in generale.

Tutte le persone che ho avuto il piacere di intervistare hanno sempre riposto le loro speranze nei giovani. Antonio non la vede così. Antonio mi ha messo davanti agli occhi una realtà più cruda che mi ha lasciato dell'amaro in bocca. Ho sempre provato invidia per chi avesse il piacere di cacciare in luoghi così belli come il Cadore e credere che i giovani non abbiano questo attaccamento mi ferisce. Antonio, e i cacciatori appassionati come lui, ce la mettono tutta, ogni giorno, per portare avanti una passione così sana e genuina come la nostra.

Papà mi ha sempre insegnato che il cacciatore vecchio istruisce il cane giovane ed il cacciatore giovane, viene istruito dal cane vecchio... Così voglio vedere Antonio e i suoi compagni

di Riserva. Spero stiano costruendo qualcosa di solido da tramandare alle nuove generazioni e che altri giovani come me possano, un giorno, godere dei meravigliosi spettacoli che solo la caccia di montagna può offrire.

Weidmannsheil Antonio!



MARS 5 XD LRF LA SUPREMAZIA.



ARRIVO DI UN NUOVO CANE

a cura del dott. Alberto Benatti

L'acquisto di un nuovo cane o la nascita di una cucciolata è per noi cacciatori, motivo di grandi aspettative, sicuramente prima dell'accoppiamento si saranno guardati tutti gli ascendenti fino alla quarta generazione, oppure se privo di "nobili" origini ci saremmo informati tra amici e conoscenti quante beccacce, cotorni, lepri o cinghiali i suoi antenati hanno fatto abbattere negli anni, il dressaggio sarà pianificato con cura in tutti i dettagli.

Tuttavia nonostante tutte le premure dedicate alla scelta ed alla preparazione del futuro ausiliare, anche se certamente lodevoli, alcuni trascurano le più basilari norme di profilassi, mettendo a repentaglio la vita stessa dell'amato compagno di caccia, a volte per convinzioni errate. Cerchiamo quindi di elencare quali dovrebbero essere gli obblighi ed i doveri di un buon padrone e sfatare credenze e convinzioni sbagliate per evitare di incorrere in spiacevoli sorprese.

Per prima cosa il nuovo cucciolo se è nato in casa dovrà essere registrato all'anagrafe canina, con l'inserimento di un microcip, se già microcippato si deve procedere alla variazione di proprietà presso l'ASL di residenza. Ricordiamoci che l'identificazione del cane è un obbligo previsto dalla legge, non farlo può causare notevoli problemi al proprietario, ad esempio in caso di incidente le

assicurazioni non rimborsano e si rischiano pesanti contravvenzioni.

Ai nostri fedeli compagni di caccia devono essere prestate alcune attenzioni importanti per il suo benessere, oltre che l'alimentazione e il ricovero è importantissimo sottoporlo a tutte le profilassi che lo proteggano dalle malattie infettive, sarà quindi buona norma, al ritiro del soggetto, accertarsi quali sono i vaccini a cui è stato sottoposto, chiedendo il libretto delle vaccinazioni, che ogni veterinario deve compilare, se questo non avviene, anche dietro le assicurazioni dell'allevatore, sarà opportuno far vaccinare al più presto il cane, meglio una volta in più che una in meno.

Quando invece la cucciolata è nata in casa sarebbe opportuno effettuare una vaccinazione alla madre o prima dell'accoppiamento o poco dopo, con un vaccino contro la parvovirusi canina o polivalente, in questo modo i cuccioli saranno coperti dagli anticorpi colostrali forniti dalla madre con la lattazione almeno fino alla sesta settimana. I cuccioli dovranno essere trattati con un antelmintico intorno ai 20-30 giorni, in ogni caso sempre prima di effettuare la vaccinazione, che avverrà intorno alla 7°-8° settimana con un vaccino polivalente (contro cimurro, adenovirusi, parvovirusi, leptospirosi), il richiamo dovrà essere fatto trascorse 3-5 settimane, in ogni caso dopo la 12° settimana di età. Il richiamo dovrà essere effettuato tutti gli anni. In caso di grave rischio di infezione da leptospirosi, sarebbe opportuno fare il richiamo ogni sei mesi, se il pericolo di infezione è solo durante il periodo di addestramento e caccia, basterà far cadere la vaccinazione annuale tra la metà di giugno e luglio, il cane sarà così coperto per tutto il periodo a rischio. Sfatiamo subito una credenza molto diffusa, molti sono convinti che i vaccini debbano essere fatti solo ai cuccioli, ma questo non è assolutamente vero, infatti se non si praticano regolarmente le vaccinazioni di richiamo il tasso anticorpale decade lasciando il cane scoperto al rischio di infezione. Un'altra vaccinazione che se si frequentano gare, raduni o si va all'estero, è obbligatorio fare, è la vaccinazione antirabbica, anche se attualmen-



te il pericolo di malattia in Italia è molto basso, ma la si può fare senza nessun problema, il timore di molti che il vaccino faccia "perdere il naso" al cane, non ha nessuna base scientifica attendibile, infatti con i moderni vaccini i rischi sono talmente bassi, che si possono considerare quasi nulli.

Altre misure di prevenzione a cui sottoporre il cane, per evitare spiacevoli sorprese, sono i trattamenti contro i parassiti interni (vermi) ed esterni (pulci, zecche) e contro i flebotomi (zanzare); i trattamenti antelmintici andrebbero fatti almeno una volta all'anno, salvo casi particolari di infestazioni. Per quanto riguarda i parassiti esterni, il problema non è assolutamente da sottovalutare, infatti, se per le pulci la faccenda si risolve abbastanza facilmente, per le zecche oltre che il fastidio per la presenza di questi spiacevoli animaletti, sussiste il rischio tutt'altro che remoto della trasmissione di malattie del sangue come la piroplasmosi, un parassita dei globuli rossi che può portare a morte il cane se non curato in tempo, questa malattia un tempo presente solo nelle regioni del sud, è ormai diffusa su tutto il territorio Nazionale.

Per affrontare tutti questi problemi, la ricerca ci ha messo a disposizione dei prodotti molto efficaci e facili da usare, i cosiddetti prodotti pour-on (le fiale che si mettono sul dorso del cane, tra le scapole) questi trattamenti si devono ripetere mensilmente soprattutto nei

periodi primaverile ed estivo. La maggioranza di questi prodotti funge anche da repellente per i flebotomi (zanzare), ma è lo stesso consigliabile somministrare mensilmente al cane, soprattutto nei periodi in cui le zanzare sono più attive, pastiglie a base di Ivermectina o suoi derivati, quale preventivo per questa gravissima parasitosi.

Tutto questo il vostro Veterinario di fiducia lo conosce bene, sarà quindi in grado di consigliarvi per il meglio stabilendo il tipo di trattamento da usare ed i periodi in cui farli.



Serie D1000

Convertitore rigenerativo

VIPA YASKAWA
ITALIA

www.vipaitalia.it



- Funzionamento in 4 quadranti risparmio energetico, nessun spreco di energia, piena potenza frenante.
- Eliminate resistenze di frenatura minor ingombro - ventilazione ridotta - minor manutenzione.
- Basse armoniche a protezione della rete elettrica e dei trasformatori - ridotta predisposizione ai disturbi.
- Incremento della tensione c.c, tensione bus DC costante e indipendente dalle variazioni della tensione di rete, prestazioni macchine garantite.

Risparmia energia e spazio

Il Convertitore D1000 è un Convertitore Rigenerativo in Rete che permette di alimentare con una tensione di 600VDC, Inverters, servo e robot, fornendo un tipo di alimentazione stabilizzata, recuperando energia invece di disperderla, durante la frenatura dei motori; garantisce un alto fattore di potenza ($>0,99$) e una distorsione armonica della corrente di ingresso inferiore al 5%, permettono di rispettare le linee guida dei fornitori di energia.

VIPA Italia S.r.l.

Via Lorenzo Bernini 4 - 25010 San Zeno Naviglio (BS)
+39 030 21 06 975 - info@vipaitalia.it

Seguici su LinkedIn Facebook



Ottica tradizionale o ottica digitale?

LO STATO DELLA TECNOLOGIA

a cura di: dott. Corrà Francesco

Non ci siamo, ancora. Come è accaduto nel campo delle macchine fotografiche, certamente verrà il giorno in cui anche un binocolo o un cannocchiale da puntamento digitale supereranno nelle prestazioni e nella qualità dell'immagine i loro "cugini" tradizionali, in cui il software che ricrea l'immagine modificandola offrirà qualcosa in più di ciò che ingegneri geniali portano agli occhi lavorando e progettando "semplicemente" un insieme di lenti e prismi.

I prodotti digitali, sia da osservazione che da puntamento, esistono già, praticamente tutti di provenienza extra-europea, e relativamente economici rispetto ai prezzi dei prodotti ottici di alta qualità. Quanto a design si presentano piuttosto bene, infatti hanno dimensioni e aspetto simili a quelli degli strumenti puramente ottici. Hanno anche il vantaggio di poter incorporare tecnologia di visione notturna o anche termica, cosa molto interessante visto che promette di integrare vari strumenti (binocolo, telemetro, visore notturno/termico).

Certamente la direzione in cui si muoveranno anche i produttori di alta qualità sembra segnata, salvo che le leggi impongano strade diverse. Le leggi: già oggi, per esempio, se uno strumento puramente da osservazione mono o bi-oculare non ha alcun limite di utilizzo, il semplice fatto che un cannocchiale da puntamento digitale abbia funzioni anche notturne lo rende passibile di sequestro se viene utilizzato nella normale caccia di selezione diurna. Il cannocchiale digitale o termico infatti può essere autorizzato per la selezione e il controllo del cinghiale e non per la nostra vecchia amata caccia di selezione tradizionale.

Anche nelle istituzioni c'è chi ama e chi odia le nuove tecnologie; questa fazione di tanto in tanto promette battaglia perfino sugli strumenti da osservazione, anche se al momento l'emergenza peste suina porta le regole piuttosto verso la liberalizzazione, con conseguenze già funeste in varie aree collinari appenniniche, dove le 24 ore di assalto continuo al cinghiale hanno prodotto in realtà più



Il visore termico aiuta in modo determinante a trovare gli animali nella vegetazione, ma la sua integrazione in un binocolo da caccia diurno richiederà ancora anni.

danni agli altri ungulati persino di quelli che si tende ad imputare alla massiccia presenza del lupo. Alla fine il più bravo a fare i danni è sempre l'essere umano...

Giusto per farci due amare risate sulle leggi, è bene sapere che le leggi europee permettono ai produttori non europei (i cinesi e i bielorussi delle marche più note) di vendere liberamente al mercato civile delle armerie e dei cacciatori i loro cannocchiali da puntamento termici, cosa invece impedita ai produttori europei, perché i loro cannocchiali da puntamento termici sarebbero considerati d'uso militare. Posso aver espresso la questione in termini legalmente non del tutto perfetti, ma il concetto è questo, ed è questo che spiega perché non esistono in armeria cannocchiali da puntamento delle solite marche di alta qualità note a tutti.

Leggi a parte, vediamo la tecnologia. Ho iniziato scrivendo che non ci siamo ancora, perché -lasciando un momento stare i cannocchiali da puntamento termici che sono dedicati solo alla notte- se oggi un binocolo o cannocchiale digitale offre immagini notturne decenti e quindi ovviamente superiori a quelle dell'ottica tradizionale, la differenza rispetto a questa nell'utilizzo classico di caccia

di selezione è ancora enorme nella definizione dell'immagine, e i tecnici con cui mi confronto quotidianamente mi dicono che, per limiti di tecnologia disponibile e di capacità di alimentazione richiesta dal livello di tecnologia necessario, ci vorranno ancora vari anni prima di poter cominciare a fare confronti ragionevoli.

Quindi a caccia per ora si continua ad andare con un binotelemetro -o un binocolo e un telemetro separati-, che in realtà di funzioni digitali nel sistema balistico e di accompagnamento all'anschluss ne incorpora già parecchie, ma che affida ancora al passaggio dell'immagine attraverso il suo schema di lenti e prismi la perfezione che ognuno di noi pretende quando cerca o valuta un capriolo a qualche centinaio di metri di distanza. Allo stesso modo, sia per qualità dell'immagine che per tranquillità da un punto di vista legale, non è ancora venuto il momento di cambiare il proprio cannocchiale sulla carabina, se non magari per passare dal vecchio 8x56 (o addirittura 6x42) a un 2.5-15x56 certamente più versatile ed efficace! Ormai non è più nemmeno da grandi innovatori avere al collo anche un visore termico da osservazione, monocolare a meno che non si voglia rimanere ciechi per vari secondi ogni volta che si distolgono gli occhi da quelli bioculari. Quasi tutti infatti riconoscono e apprezzano che cercare un animale col visore termico è molto più rapido ed efficace rispetto a fare la stessa cosa col binocolo, che rimane invece un in-

sostituibile strumento per capire quale sia la specie della cassapanca on orecchie e 4 zampe lunghe o del puntino bianco o nero che tradisce al visore termico la presenza di un cervide o di una capra a qualche centinaio o anche oltre un chilometro di distanza.

Weidmannsheil!



Il massimo sviluppo dell'elettronica e della tecnologia ottica tradizionale di alta qualità è rappresentato dal binotelemetro con obiettivo da 32 millimetri, con la APP che accompagna fino all'anschluss dopo il tiro. Il prodotto più performante rimarrà questo, ancora per qualche anno sicuramente.

CONTESSA®
SUPPORTI PROFESSIONALI PER SISTEMI DI PUNTAMENTO
PERSONALIZZA LA TUA CACCIA

scegli IL MEGLIO
scegli prodotti CONTESSA
per alternare **OTTICA - PUNTO ROSSO - VISORE**
SULLA TUA ARMA.

www.contessascopemounts.com
ph.enzobertuzzifotografo



DATI SULLA STAGIONE VENATORIA 2023/2024

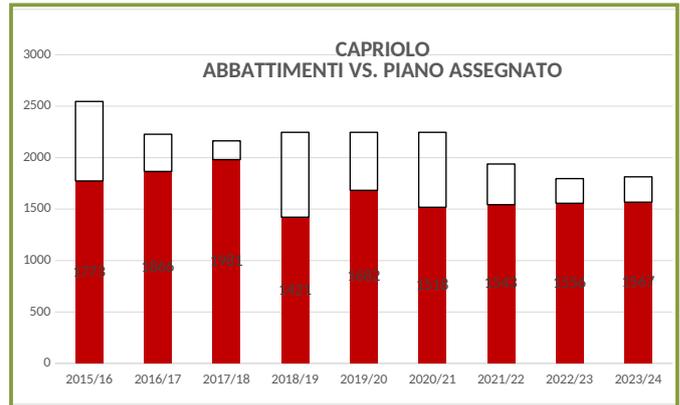
a cura del Servizio Caccia e Pesca Provincia di Belluno

In totale in Provincia di Belluno risultano abbattuti nel corso della stagione venatoria 2023/24 5.518 ungulati selvatici, ai quali vanno aggiunti 1 capo di daino e 688 cinghiali, questi ultimi prelevati esclusivamente con la forma del controllo. Si osserva quindi, nel complesso, un lieve incremento dei prelievi rispetto alla stagione precedente, durante la quale erano stati abbattuti 5.401 ungulati (oltre a 7 daini e 588 cinghiali). I comprensori, costituiti in 66 Riserve Alpine di Caccia, hanno annoverato nella stagione venatoria 2023/24 un totale di 2.612 soci (-48 rispetto alla S.V. 2022/23); mentre gli esperti selezionatori ad almeno una specie di ungulati risultavano 2.200 (+50 rispetto alla S.V. 2022/23). Di seguito l'andamento delle singole specie.

CAPRIOLO

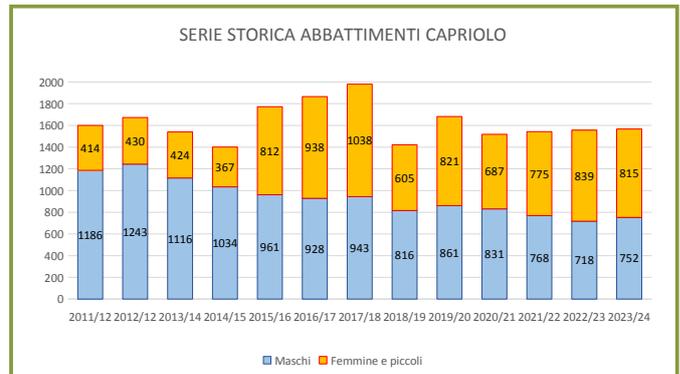


Nella passata stagione venatoria sono stati prelevati 1.567 capi di capriolo, con un lieve incremento rispetto alla sta-



gione precedente. Da sottolineare l'elevata percentuale di completamento del piano, tra le più alte degli ultimi anni, pari all'86%.

Nello specifico, sono stati abbattuti 752 maschi con una percentuale di realizzazione del piano di abbattimento del 109%, mentre femmine e piccoli sono stati 815 con una



	PRELIEVI FEMMINE CERVO 1^ CL.			PRELIEVI PICCOLI CERVO		
	N° di capi		% prelievo in preapertura sul totale	N° di capi		% prelievo in preapertura sul totale
	totale in stagione venatoria	di cui in preapertura		totale in stagione venatoria	di cui in preapertura	
S.V. 2019/20	306	57	19%	909	170	19%
S.V. 2020/21	305	43	14%	791	142	18%
S.V. 2021/22	349	69	20%	857	146	17%
S.V. 2022/23	347	56	16%	928	156	17%
S.V. 2023/24	374	51	14%	937	123	13%



percentuale di realizzazione del piano che non arriva al 73%. Si continua quindi ad osservare un certo disequilibrio nel prelievo tra le classi di sesso.

Dalle risultanze degli abbattimenti si nota che la popolazione tende ad essere mediamente poco equilibrata in termini di sex ratio; ai fini di correggerne la destrutturazione, a partire dalla stagione venatoria 2021/22, il prelievo dei caprioli maschi viene contingentato nelle Riserve Alpine di Caccia in cui si registra un significativo superamento del piano di prelievo dei maschi assegnati (dovuto a prelievi concomitanti il primo giorno di apertura alla caccia), oltre che una scarsa realizzazione del piano di abbattimento delle femmine. Ulteriori correttivi sono previsti nel caso di prelievo squilibrato rispetto al piano assegnato, in termini di classe di sesso ed età.

CERVO



La specie conferma la sua rilevanza per il mondo venatorio bellunese, con il totale degli abbattimenti che supera i 3.000 capi tra maschi, femmine e piccoli, con un ulteriore incremento rispetto alla stagione venatoria precedente, nel corso della quale era stata superata di poco quota 2.900 capi.

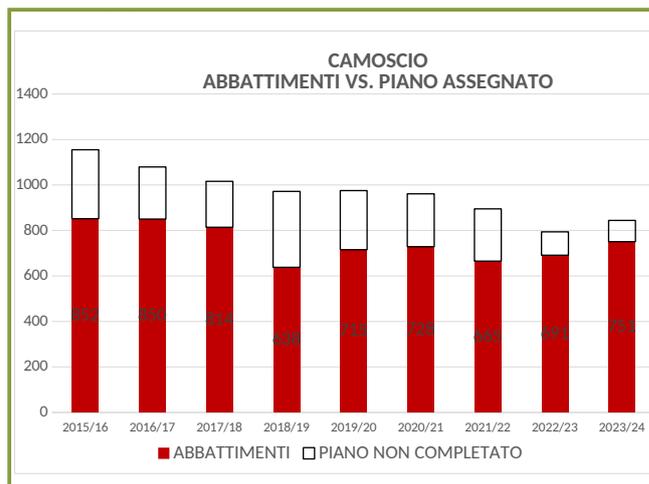
La percentuale di realizzazione rispetto al piano di abbattimento si attesta attorno all'89%: si rilevano maggiori difficoltà nel completamento dei piani di femmine (pari all'86%) rispetto ai maschi (89%).

Anche nella stagione venatoria 2023/24, visto il parere favorevole dell'ISPRA, è stata realizzata la c.d. "preapertura" per l'abbattimento delle femmine di classe 1 e dei piccoli prima del periodo degli amori (indicativamente da metà agosto a metà settembre).

Nella tabella a fianco un prospetto riassuntivo relativo ai dati di prelievo in "preapertura".

CAMOSCIO

Nella stagione venatoria 2023/24 sono stati abbattuti 751



capi (+60 capi rispetto alla stagione precedente), con una percentuale di realizzazione dell'89% del piano di abbattimento assegnato. Ancora una volta le percentuali di realizzo più elevate si registrano a favore dei maschi (92%) e degli yearling (96%) rispetto alle femmine (82%) ed ai piccoli (71%).

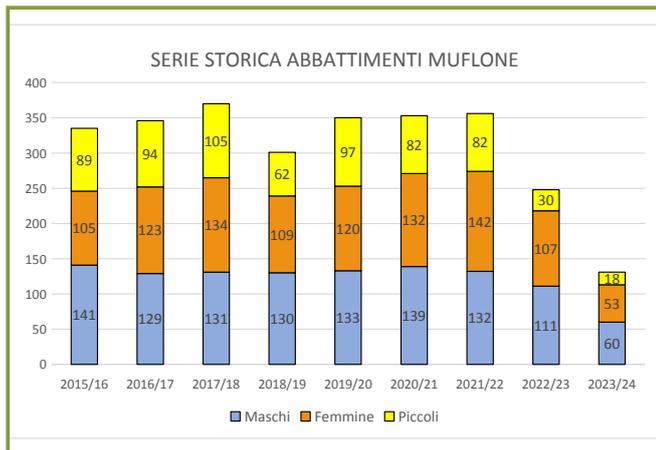
Si sottolinea che nei prelievi continua ad influire anche l'epidemia di rogna sarcoptica, che interessa ancora alcuni gruppi montuosi.



MUFLONE

I capi abbattuti sono stati 131 di cui 60 maschi, 53 femmine e 18 piccoli. La percentuale di realizzazione è di ap-





pena il 31% rispetto al piano assegnato.

Si ricorda che la specie è alloctona e l'obiettivo gestionale consiste nella "stabilizzazione e/o riduzione delle colonie esistenti", mentre le "Linee Guida ISPRA" tendono a scoraggiare fortemente l'ulteriore diffusione della specie ("le popolazioni di consistenza pari o superiore a 200-250 capi dovrebbero essere gestite in modo tale da impedirne l'ulteriore crescita numerica e l'espansione dell'areale, mentre i piccoli nuclei di recente formazione dovrebbero essere rimossi").

SISTEMA SANZIONATORIO PER IL MANCATO RISPETTO DELLE CLASSI DI ETÀ DEGLI UNGULATI

A partire dalla S.V. 2017/18 è stato introdotto, nel Regolamento provinciale, un sistema sanzionatorio "a punti" per il mancato rispetto delle classi d'età degli ungulati.

A ciascun esperto selezionatore è data una riserva iniziale di 10 punti per ciascuna specie alla quale risulta abilitato; in caso di errore nel prelievo si ha una decurtazione di punti proporzionale alla gravità dell'errore stesso, secondo la casistica stabilita in una specifica tabella che mette in relazione la tipologia di capo assegnato (sesso, classe di età) con quello prelevato, al fine della

quantificazione della detrazione di punteggio.

Di seguito una tabella di sintesi degli errori di classe nel prelievo degli ungulati effettuati nel corso della S.V. 2023/24 che determinano una decurtazione di punteggio.

ERRORI DI CLASSE S.V. 2023/24	
CAPRIOLO	2 (0,1% di 1.567 capi tot. prelevati)
CERVO	33 (1,1% di 3.069 capi tot. prelevati)
CAMOSCIO	17 (2% di 751 capi tot. prelevati)
MUFLONE	7 (5,3% di 131 capi tot. prelevati)
TOTALE	57 (1% di 5.518 capi tot. prelevati)

CONSIDERAZIONI FINALI

Come noto, la Provincia di Belluno dispone di un Discipinare tecnico contenente i "Criteri per la stesura e la definizione dei piani di abbattimento e gli indirizzi gestionali per i prelievi venatori"; tali criteri, per quanto riguarda la gestione degli Ungulati, sono rispondenti alle "Linee guida per la gestione degli ungulati Cervidi e Bovidi 91/2013".

Nel redigere le proposte di piano di prelievo degli Ungulati per la prossima stagione venatoria 2024/25 si terrà quindi conto, come di consueto, dei seguenti elementi: completamento dei piani assegnati nelle precedenti stagioni venatorie, trend dei censimenti negli anni precedenti, composizione numerica e per classi di sesso/età dei prelievi, applicazione di percentuali di prelievo che non superano i limiti fissati per ciascuna specie, in funzione dell'obiettivo gestionale.

Oltre a ciò, si terrà conto dell'attività predatoria del lupo, sfruttando anche i dati provenienti da ricerche scientifiche in atto sul territorio provinciale.

REVISIONE AUTO



TAGLIANDO AUTO



IGIENIZZAZIONE AUTO



EMPORIO DELL'AUTO

PULIZIA MOTORE CON IDROGENO



CAMBIO GOMME



DEPOSITO PNEUMATICI



EMPORIO DELL'AUTO
Partner myWorld

Sedico(BL)
Via Feltre 63

Tel 0437 852282
Whatsup 345 3693494

L'AMBIENTE NATURALE CHE VORREI NEL MIO FUTURO

Scritto da Ambra, Ester,
Jairo, Mauro e Teresa
della Scuola di Meano

Nel nostro futuro, ci piacerebbe avere un ambiente naturale incontaminato. Dopo una discussione in classe, abbiamo compreso che noi siamo il futuro e dobbiamo impegnarci a proteggere il mondo che ci circonda. Noi siamo la classe quinta di Meano, e nel nostro futuro, speriamo di vedere meno plastica negli ambienti naturali, come boschi, laghi, fiumi, torrenti e montagne. Vorremmo inverni come quelli di un tempo, con neve abbondante e temperature fredde, come ci raccontano i nostri nonni, sperando che i ghiacciai non si scioglano, così

da avere sempre risorse di acqua abbondanti. Vorremmo vedere le nostre montagne con una natura rigogliosa, con boschi e laghi e che tutti rispettassero l'ambiente e la sua fauna.

Greta Thunberg, l'attivista svedese contro il cambiamento climatico, ci ha ispirato con le sue manifestazioni davanti al parlamento di Stoccolma. Ha preso questa decisione dopo le eccezionali ondate di calore e gli incendi boschivi che hanno colpito molte zone del mondo. Anche noi abbiamo sperimentato eventi disastrosi, come la tempesta Vaia, che il 26 Ottobre 2018 ha abbattuto milioni di alberi nel Nord-Est italiano, in particolare nell'Agordino. Questo evento meteorologico, con venti che hanno raggiunto quasi i 200Km/h per diverse ore, ha causato danni senza precedenti. Il nostro pianeta sta subendo un cambiamento climatico chiamato "EFFETTO SERRA". Quando il Sole invia il suo calore sulla Terra, un po' di quel calore viene assorbito dalla terra. Ma negli ultimi anni, a causa dell'uso di automobili, fabbriche e deforestazione, il calore è aumentato, rendendo la terra sempre più calda, con grandi conseguenze sul clima. Stiamo mettendo in pericolo il nostro pianeta.

L'Organizzazione delle Nazioni Unite (ONU) ha stabilito un'agenda per il 2030, per promuovere un ambiente più sostenibile e a contrastare i cambiamenti climatici. Questa agenda si concentra su una serie di obiettivi e azioni concrete per affrontare i problemi ambientali più urgenti che il mondo affronta oggi.

Alcuni temi dell' agenda dell' ONU sono:

- impegno ad affrontare il problema del riscaldamento climatico e la riduzione delle emissioni di gas serra.
- Di garantire a tutti acqua potabile e di prevenire l'inquinamento.

Anche noi possiamo fare la nostra parte: raccogliere e riciclare rifiuti; evitare di inquinare con i gas delle automobili; abbassare il termostato e indossare un maglione pesante; spegnere le luci e comperare prodotti senza tante confezioni.

In conclusione, noi speriamo che tutti i bambini ci aiutino a salvare il nostro pianeta!



RINNOVO PORTO D'ARMI

Per chi non avesse letto il numero di Caccia 2000 uscito in Aprile, dove spiegavamo in maniera dettagliata le scadenze e cosa serve per il rinnovo del porto d'armi, vi ricordiamo di controllare il vostro. Si ricorda che quest'anno scadono quelli rilasciati nel **2018** ed anche quelli nel **2019** perché dal 15/09/2018 la validità del porto d'armi è passata da 6 a 5 anni.

P.S. Per facilitare il tutto consigliamo di rivolgerVi all'EXPO -AGENCY con sedi a Belluno - Ponte nelle Alpi - Limana e Santa Giustina.

L'Agenzia provvederà a tutto ed è convenzionata con A.C.B. (CARD)

MEMORIAL LEO DEL FAVERO

Domenica 7 luglio si è svolto, nella splendida località di Casera Razzo, il tradizionale memorial a ricordo del Socio Leo Del Favero.

Nonostante l'incertezza del tempo la partecipazione dei concorrenti ed anche del pubblico è stata molto buona. Impeccabile, come sempre, l'organizzazione ad opera della locale Riserva di Vigo di Cadore, presieduta da Da Rin Antonio, dalle Riserve di Domegge, di Lorenzago e con la collaborazione del gruppo Recuperatori della Provincia di Belluno.

Questa la classifica:

1. Del Zenero Diego con Bence
2. Del Fabbro Samuele con Ares
3. Casagrande Corrado con Kora
4. De Gol Felice con Jagor
5. Mainardi Gianni con Ayk
6. Bogo Armando con Margot
7. Scarian Enrico con Guru
8. Broi Giancarlo con Axs
9. De Bolfo Raffaele con Bobo
10. Leonardi Stefano con Aki
11. Iseppi Nicola con Jack



PORTO D'ARMI

facile e veloce

Ci occupiamo della sua pratica per:

RILASCIO e RINNOVO porto d'armi USO CACCIA o SPORTIVO
certificato DETENZIONE, RILASCIO E RINNOVO CARTA EUROPEA ARMI DA
FUOCO.

Le agenzie di **Expo Agency** si prendono cura della gestione completa
della sua pratica, dal rilascio del certificato medico alla richiesta presso la
QUESTURA di Belluno.

SEMPLICEMENTE UN UNICO INTERLOCUTORE!

4 sedi in Provincia, Belluno, Limana, Ponte nelle Alpi e Santa Giustina
con consulenti preparati pronti a risolvere ogni problematica.

EXPO
AGENCY

info@expoagency.it **0437 184 9000**

IL MAGGIOCIONDOLO

Laburnum anagyroides

a cura della dott. ssa Barbara Foggiato

Ldensi grappoli pendenti di un bel colore giallo oro rendono ben riconoscibile tra maggio e giugno questo piccolo albero, a volte un semplice cespuglio. Appartenente alla famiglia delle leguminose, il maggiociondolo è originario e presente in Europa centrale e comune nel nord Italia, solo sporadico al centro e al sud della nostra penisola.

Il maggiociondolo, che può raggiungere i 10 metri di altezza, ha una chioma rada e irregolare; il fusto è ramificato, con rami inizialmente eretti e poi divaricati e pendenti. I rami giovani, verdi, presentano una rada peluria, quelli vecchi e il fusto hanno la corteccia liscia o poco fessurata, di colore verde nerastro. Le foglie sono alterne, caduche in autunno, palmato composte formate da tre foglioline ovate. Queste sono verdi, glabre sulla pagina superiore e grigie e pelose su quella inferiore, con una lunghezza di circa 8 cm. e una larghezza di 3 cm.

Caratteristici sono anche i frutti, a forma di pisello: sono legumi allungati e compressi lunghi da 4 a 8 cm, con semi bruni o neri, compressi e alveolati.

HABITAT: La specie è comune dalla zona collinare a quella subalpina. È discretamente basifila, cioè tende a evitare i suoli troppo acidi: vive nei boschi di latifoglie e nelle faggete e talvolta passa anche alle formazioni di conifere. L'ambiente è quasi sempre abbastanza umido e la vegetazione non troppo fitta.

USO: Il maggiociondolo viene talvolta coltivato come pianta ornamentale, propagandolo per seme o talea. Tutte le parti verdi della pianta, in particolare fiori, frutti e semi, risultano tossici per la presenza di alcaloidi. In seguito a ingestione (a volte i fiori vengono raccolti pensando di poterne fare lo stesso uso di quelli della robinia che, però, sono bianchi e non gialli), i sintomi compaiono dopo poco tempo (da 15 a 60 minuti) e sono inizialmente caratterizzati da vomito ripetuto, che può durare nel tempo; seguono dolori addominali, tachicardia, tremori, ansia, agitazione,

delirio e allucinazioni. La terapia è sintomatica. Data la sua tossicità, è quindi da evitare qualsiasi uso erboristico.

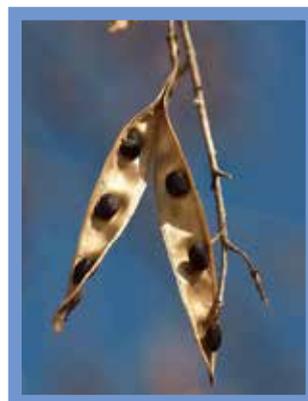
Il legno è duro, ottimo combustibile; dato che si conserva bene anche a contatto con il terreno, tradizionalmente viene usato come sostegno per le viti o le recinzioni e per lavori al tornio.

Un utilizzo particolare è quello in liuteria, per la realizzazione di strumenti a fiato, e nel settore dell'arredamento, dove si presta per la fabbricazione di mobili.

Le sue caratteristiche di specie pioniera lo rendono adatto per il consolidamento di scarpate, pendii e piccole frane.

IL MAGGIOCIONDOLO ALPINO: Nei boschi italiani di faggio e di conifere a un livello superiore si può incontrare una specie affine, il maggiociondolo alpino (*Laburnum alpinum*) che si distingue per le foglioline più strette, attenuate all'apice, verdi anche inferiormente; i fiori sono più piccoli, i legumi più piccoli e la fioritura più tardiva.

CURIOSITÀ: Nella mitologia popolare si cita il maggiociondolo come albero delle streghe, perché si racconta che queste lo usassero per preparare pozioni e bevande o come mezzo di trasporto, cavalcandone i rami.





NOVITÀ!

Nuovo Calonox Sight 2 LRF Il futuro del visore Termico.

Per la prima volta, un clip-On termico montabile sull'ottica da puntamento è dotato di telemetro integrato e adotta una nuova tecnologia Leica che garantisce l'impatto neutro sulla mira del cannocchiale, ovvero la precisione di mira senza mai dover collimare. L'unico visore termico progettato e costruito da Leica interamente in Germania e con partner esclusivamente Europei è estremamente compatto ed utilizza lo stesso schermo enorme sia per osservare che per mirare, con una tecnologia che consente di visualizzare lo schermo intero anche tenendo il visore a 10 cm dall'occhio. L'obiettivo al GASIR® invece che al Germanio stabilizza la messa a fuoco e offre profondità di campo senza precedenti. Aggiornabile per i prossimi anni online con le future migliorie, per avere sempre un prodotto all'avanguardia. Le innovazioni del Calonox 2 sono talmente tante che questa pubblicità dovrebbe occupare varie pagine solo per descrivere le più importanti. Leggile tutte su www.cacciapalla.com, il blog che racconta il meglio per la caccia a palla in tutti i dettagli!

- Clip-on termico per osservazione e mira, si raccomanda di rispettare le leggi vigenti nell'utilizzo su ottica da puntamento.
- Sensore Francese Lynred da 640x480 pixel da 12nm, obiettivo al GASIR® da 42mm.
- Primo visore termico totalmente progettato e costruito in Germania al mondo.
- Stesso grande schermo per mirare e osservare, con zoom.
- Foto e video integrati, con Bluetooth e Wi-Fi.
- Disponibile in due modelli, con e senza telemetro integrato fino a 1200m.
- Design unico, robustezza massima, con il servizio di assistenza più efficiente.



leica-calonox.com

HYALOMMA MARGINATUM

Un nuovo ospite indesiderato

Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Venezie - Centro Specialistico Fauna Selvatica - SCT2 Belluno

I Ricercatori del Museo Civico di Storia Naturale di Trieste (<https://museostorianaturaletrieste.it/una-nuova-zecca-sul-carso/>) hanno recentemente individuato, in un'area del Carso Triestino, quella che sembra una popolazione stabile della zecca *Hyalomma marginatum* (Fig.1). Questo dato riveste particolare interesse, in quanto questa specie è prevalentemente associata ad ambienti caldi e secchi, più tipicamente mediterranei. L'introduzione di alcuni esemplari in aree più settentrionali, ad esempio tramite uccelli migratori o movimentazioni di bestiame, non sembrava in grado di dar luogo a popolazioni stabili del parassita, proprio a causa del clima più freddo e umido soprattutto nel periodo invernale. Secondo i ricercatori triestini, una causa determinante dell'insediarsi di questa specie è il cambiamento climatico, che ha determinato la scomparsa delle lunghe gelate invernali nella zona interessata.

Le principali caratteristiche che differenziano questa specie di zecca da *Ixodes ricinus* (Fig. 2), la "zecca dei boschi" che tutti ben conosciamo, sono sia morfologiche sia ecologiche. *Hyalomma marginatum* infatti è più grande (fino a 2 cm nello stadio adulto) e ha arti più sviluppati. Inoltre, mentre *I. ricinus* si posiziona in un punto favorevole e attende passivamente l'ospite a cui attaccarsi, *H. marginatum*, essendo provvista di occhi e di una certa mobilità, individua direttamente e ricerca attivamente il proprio ospite. Infine, diverso è l'ambiente che le due specie prediligono: *H. marginatum* infatti si trova a suo agio anche in zone aride e steppose, con vegetazione bassa, mentre *I. ricinus* preferisce zone

ricche di boschi e di vegetazione, ombreggiate e umide.

Hyalomma marginatum desta attenzione dal punto di vista sanitario, in quanto è il principale vettore di un'importante zoonosi virale, la febbre emorragica



Fig.1: *Hyalomma marginatum* esemplare adulto



Fig. 2: *Ixodes ricinus* - esemplari adulti femmina (sx) e maschio (dx)

Crimea-Congo, malattia emergente anche in Europa. Come si può intuire, la presenza stabile della zecca vettore è un requisito per l'instaurarsi del ciclo della malattia e per l'eventuale infezione umana.

Pertanto, come sempre senza alcun allarmismo ma con opportuna consapevolezza, anche in questo caso i Cacciatori, e in generale tutti coloro che frequentano abitualmente l'ambiente silvestre, possono essere un importante presidio per l'individuazione precoce di un potenziale problema. Se le raccomandazioni di prevenzione nei confronti delle zecche e malattie trasmesse rimangono sempre le stesse (abbigliamento adeguato; eventuale uso di repellenti; rimozione della zecca con una pinzetta il più vicino possibile alla cute, applicando una lieve trazione con leggera rotazione; auto-osservazione della comparsa nel tempo di segni/lesioni nel punto del morso e di eventuali sintomi generali come febbre e malesseri; pronto ricorso al medico in caso di comparsa di lesioni e/o sintomi...), vale anche la pena di porre una piccola attenzione in più sia alle zecche che dovessimo trovare su noi stessi, sia sui nostri animali, sia sui soggetti cacciati. Se dovessimo individuare zecche con caratteristiche compatibili con *Hyalomma*, o comunque in caso di qualunque dubbio, l'Istituto Zooprofilattico delle Venezie è a disposizione per identificare la specie e fornire le informazioni del caso.

Per maggiori informazioni sulle zecche e sulle zoonosi correlate, vi invitiamo a visitare anche il sito dell'Istituto Zooprofilattico delle Venezie - www.izsvenezie.it



SFALCI 2024

Come è ormai consuetudine da tanti anni la Giunta dell'Associazione ha riproposto il contributo da destinare alle Riserve con nostri Associati che organizzeranno le giornate ecologiche all'interno della propria Riserva. Giornate con lo scopo di tenere puliti i sentieri, di raccogliere i rifiuti lasciati per terra da persone incivili, di tagliare l'erba sul terreno incolto, ecc. L'auspicio è che le Riserve che organizzano queste encomiabili iniziative siano sempre di più. È un ottimo segnale nei confronti della Società civile e nei confronti di chi è abituato solo a criticarci ma che per l'ambiente non fa assolutamente niente. Le domande, come sempre, dovranno essere inviate all'Associazione corredate del programma e delle piantine dove si sono svolti i lavori tassativamente entro il 31 Agosto 2024.

Nelle foto i lavori eseguiti dalla Riserva di Sappada.



Adesivi coprivoluta A.C.B.

Èrisaputo che, nelle nostre uscite di caccia, dei corpi estranei possono entrare nella canna del fucile creando dei seri guai come, ad esempio, lo scoppio della canna.

Per prevenire questo pericolo, ed avere quindi una sicurezza in più quando stiamo esercitando la nostra passione, A.C.B. inserisce nella rivista un congruo numero di bollini adesivi da

applicare sulla canna (vedi foto).

La precisione del colpo è garantita e non serve togliere l'adesivo prima dello sparo.

In bocca al lupo!



L'aquila reale, regina dei cieli

a cura del dott. Francesco Mezzavilla

Per quanti frequentano le montagne l'osservazione dell'aquila reale risulta sempre una emozione forte. Bisogna però avere uno sguardo attento e saper riconoscere la specie. In lontananza infatti una poiana può essere confusa con un'aquila e viceversa. Basta però seguire il volo per un po' di tempo e subito si notano le differenze. Se l'ampiezza delle ali può talvolta risultare difficile da valutare quando si osserva a distanza, è soprattutto la disposizione delle remiganti, ossia delle penne finali più lunghe, che quasi sempre sono rivolte verso l'alto, che fanno la differenza. In fase di controllo del territorio anche il volo roteante su ampie spirali si diversifica dalla poiana. Quando inoltre si riescono a osservare la colorazione delle ali, della coda e del capo, risulta facile determinare anche la sua età. Le aquile giovani infatti presentano ampie macchie biancastre sotto le ali e all'attaccatura della coda.

A mano a mano che passano i primi 2-3 anni queste si riducono e il mantello diventa scuro omogeneamente mentre le piume del capo si tingono di un classico colore dorato. Quando volano in coppia è relativamente facile distinguere anche i due sessi, dato che la femmina risulta sempre più grande. Alla fine della stagione riproduttiva talvolta si osserva anche il trio, ossia la coppia con il giovane dell'anno. Nei mesi invernali, precedenti la nidificazione si osservano anche giovani erratici che vanno alla ricerca di nuovi territori perché allontanati dai genitori che non desiderano più occuparsi di loro perché intenti a nuove nidificazioni.

Dall'esperienza pluridecennale ho notato, ma questo era già ampiamente documentato, che i siti di nidificazione raramente sono riutilizzati negli anni. Questo avviene quando non ci sono possibilità alternative. Dove le pareti sono molto ampie ho potuto osservare anche 5-6 nidi, probabilmente occupati negli anni precedenti.

Nello studio dell'aquila la riproduzione assume un ruolo fondamentale quando si vuole conoscere la sua biologia riproduttiva al fine di determinarne il successo riprodut-



Aquila Reale

tivo. A livello nazionale tale valore si dovrebbe assestare in media attorno a valori compresi tra 0,40-0,60 che significa una riproduzione andata a termine ad anni alterni con l'involo di un giovane. Due giovani allevati risultano essere piuttosto rari. Se però si considera tale dato vale ricordare che dalle indagini personali svolte negli ultimi anni, assieme ad un gruppo di amici, nell'area prealpina compresa tra la provincia di Belluno e Treviso, è stato rilevato un successo riproduttivo inferiore allo 0,20. Molti dei nidi controllati non sono andati a buon fine e sono stati quasi sempre abbandonati, soprattutto nelle fasi di cova. Singolare è stata l'osservazione di una femmina al nido che si mangiava una delle due uova che aveva deposto e che in seguito ha abbandonato la cova. Nel trevigiano senz'altro ha influito molto il livello di disturbo indotto dalla numerosa presenza di escursionisti che senza saperlo sostavano presso il nido. Ma è la presenza dell'uomo ormai diffusa in molte aree che influisce sulle possibilità di

caccia dei maschi che provvedono al foraggiamento della femmina in cova e successivamente dei giovani. Un altro fattore piuttosto allarmante è la diffusa pratica dell'arrampicata che ormai coinvolge anche i siti più selvaggi. Più volte mi è capitato con un forte disappunto di osservare pareti anche di modesta entità in luoghi spesso apparentemente irraggiungibili che presentavano corde pendenti e sistemi di aggancio in sicurezza per gli scalatori. Tutto ciò anche all'interno di aree protette come Parchi e aree Natura2000 dove la presenza dell'aquila reale, del falco pellegrino e del gufo reale rappresenta un presupposto di legge atto a vietarne l'arrampicata almeno dei mesi interessati dalla loro riproduzione.

I ricercatori però non vengono quasi mai interpellati per conoscere i siti e d'altra parte vietare l'arrampicata perché l'area è interessata dalla nidificazione di una di queste specie risulta oltremodo controproducente perché attira gli interessi di curiosi e foto naturalisti poco rispettosi delle leggi. Quando poi in certi casi ci si confronta con gli escursionisti che sostano sopra qualche cima in prossimità del nido e con l'aquila che gli gira sopra la testa e si invitano ad allontanarsi perché causano disturbo, sgranano gli occhi come per dire "ma cosa ci sarà di tanto prezioso in questo posto". A questi poi si associano altri aspetti come il volo libero, e il continuo sorvolo di alcune aree costituenti il territorio di coppie d'aquila da parte di elicotteri a scopi

turistici. Situazioni queste che in maniera diversa impattano pesantemente sulla fauna che si rifugia nei siti più selvaggi e meno frequentati dall'uomo. Il problema però consiste nel fatto che anche queste aree diventano sempre più ridotte. Tutto ciò permette di pensare ancora una volta quanto sia fragile l'ecosistema montano soprattutto se viene valutato in funzione di indicatori naturali come appunto è l'aquila reale.



Primo piano di un'Aquila Reale



Inox Piave
S.r.l.

Lavorazione di lamiere metalliche, acciaio inox ed estrusi in alluminio
Via Campo 18/Q - 32035 - Santa Giustina - Belluno



COSTO ASSICURAZIONE 2024/2025

NORMALE	€ 90.50
SILVER SENZA CANE	€ 103.50
SILVER CON CANE	€ 120.50
1 cane in più € 22.25 con bollettino a parte e microchip	
GOLD SENZA CANE	€ 130.00
GOLD CON CANE	€ 155.00
1/2 cani in più € 38.75 con bollettino a parte e microchip	

CAPITALI ASSICURATI PER GLI INFORTUNI PERSONALI

CON LE "NORME PARTICOLARI" PREVISTE

TESSERA	MORTE	INV. PERMANENTE	DIARIA RIC.	DIARIA GESSO
Normale	€ 90.500,00	€ 90.500,00	€ 21,00	€ 21,00
Silver	€ 100.000,00	€ 120.000,00	€ 30,00	€ 30,00
Silver c/cane	€ 100.000,00	€ 120.000,00	€ 30,00	€ 30,00
Gold	€ 200.000,00	€ 220.000,00	€ 50,00	€ 50,00
Gold c/cane	€ 200.000,00	€ 220.000,00	€ 50,00	€ 50,00

MASSIMALI ASSICURATI PER LA R.C. VERSO TERZI

CON LE "NORME PARTICOLARI" PREVISTE

TESSERA	X SINISTRO	PERSONE	COSE
Normale	€ 1.500.000,00	€ 1.500.000,00	€ 1.500.000,00
Silver	€ 4.000.000,00	€ 4.000.000,00	€ 4.000.000,00
Silver c/cane	€ 4.000.000,00	€ 4.000.000,00	€ 4.000.000,00
Gold	€ 6.000.000,00	€ 6.000.000,00	€ 6.000.000,00
Gold c/cane	€ 6.000.000,00	€ 6.000.000,00	€ 6.000.000,00

SOMME ASSICURATE PER IL CANE

CON LE "NORME PARTICOLARI" PREVISTE

TESSERA	NON ISCRITTO ROI-ENCI-RSR		ISCRITTO ROI-ENCI-RSR	
	MORTE	RIMBORSO SPESE VETERINARIO	MORTE	RIMBORSO SPESE VETERINARIO
Silver	€260,00	—	€ 1.300,00 —	
Gold	€ 400,00	€ 100,00	€ 2.000,00	€ 100,00

N.B. è STATO ELIMINATO IL VERSAMENTO DA € 10.00



TESSERAMENTO 2024/25

Sono in distribuzione, da parte dei nostri Delegati periferici, le tessere per la stagione venatoria 2024/25. Come ampiamente spiegato nel precedente numero della rivista c'è stato un cambiamento di affiliazione (da Liberacaccia a Federacaccia) e di conseguenza anche della Compagnia assicuratrice. Qui a lato trovate in sintesi i costi delle varie opzioni con o senza cane o con più cani. Per quest'ultima possibilità si deve pagare un extra a parte su un apposito bollettino che, a richiesta, vi verrà fornito.

Le condizioni stabilite con Federacaccia ci permettono di eliminare la quota extra di € 10.00. Abbiamo anche deciso, come direttivo A.C.B., di avere il nostro bollettino assicurativo con gli stessi costi di Federacaccia Belluno e di non usare le tessere di benvenuto (pur potendolo fare) per evitare gli spiacevoli e scorretti episodi

di "migrazione" successi lo scorso anno. Ribadiamo nuovamente che A.C.B. è completamente autonoma nella propria gestione sia finanziaria che operativa e che le collaborazioni ed iniziative fra le due Associazioni hanno un'unica finalità: portare avanti in maniera unitaria progetti atti al miglioramento del mondo venatorio bellunese.

N.B. PER I CACCIATORI ALLA PRIMA LICENZA VERRÀ DATO UN CONTRIBUTO DI € 50.00 SUL COSTO DELL'ASSICURAZIONE

Questo il gadget 2024 scelto per i nostri Soci



Gita a BASTIA UMBRA 11 - 12 maggio

Vista la bella e ben riuscita gita organizzata due anni fa, è stata riproposta la trasferta a Bastia Umbra per visitare la fiera "CACCIA VILLAGE". La gita si è svolta nelle giornate dello scorso 11 e 12 Maggio a Bastia Umbra. Arrivati ad Assisi alle ore 14 circa i Partecipanti hanno avuto tutto il pomeriggio a disposizione per visitare la città ed i suoi Santuari. Alla sera tutti a cena. La domenica mattina alle 8 partenza per Bastia Umbra ed accesso alla fiera.

Partenza per il rientro alle ore 15.30.

Tutto è andato bene e molto soddisfatti i Partecipanti.

A detta di tutti esperienza da ripetere.



Particolare della cena



MONZEC

Monitoraggio delle zecche tramite app

a cura di: Dr. Matteo Olivieri*, dr.ssa Sara De Bortoli*, dr. Enrico Francione*

*Aulss 1 Dolomiti - Servizio Veterinario di Sanità Animale, Dipartimento di Prevenzione e Ufficio Progetti Europei

Riceviamo dal reparto veterinario dell'Aulss1 Dolomiti la seguente comunicazione che pubblichiamo molto volentieri per lo spirito di collaborazione con tutti gli Enti che contraddistingue, da sempre, la nostra Associazione. L'argomento trattato è molto importante anche in considerazione del notevole incremento che c'è stato della zecca con le conseguenze che questo fenomeno comporta e che tutti ben conosciamo. L'invito è di leggerlo attentamente e di collaborare fattivamente a quanto richiesto. Grazie.

L'ulss n.1 Dolomiti partecipa al progetto europeo MONZEC – monitoraggio zecche che ha l'obiettivo di mappare, attraverso lo sviluppo di una APP, alimentata in collaborazione con le Associazioni venatorie, in che zone sono maggiormente diffusi questi vettori.

MONZEC è un progetto cofinanziato dal Programma Interreg VI-A Italia Austria 2021-2027 – CLLD Dolomiti Live che nasce dalla collaborazione tra partners appartenenti a territori diversi ma confinanti.

L'Azienda ULSS n.1 Dolomiti affianca, in qualità di Partner, il Laboratorio austriaco di Außervillgraten del Dr. Walder Gernot GmbH (in veste di Lead Partner), specializzato in igiene, microbiologia, infettivologia e medicina tropicale e l'Associazione Cacciatori dell'Alto Adige – Südtiroler Jagdverband (in veste di Partner Associato).

Il progetto si prefigge di effettuare un monitoraggio completo dei vettori (zecche) nell'area del Tirolo Orientale, della Val Pusteria e della Provincia di Belluno, attraverso l'attività della comunità venatoria come base per la comunicazione, l'informazione, la prevenzione e ulteriori ricerche circa gli effetti regionali del riscaldamento climatico sulle infezioni trasmissibili.

Viene coinvolto il Dipartimento di Prevenzione dell'Azienda ULSS n.1 Dolomiti, composto da figure professionali esperte nell'ambito delle malattie infettive trasmesse da vettore e nell'elaborazione statistiche di dati. Nell'area



di studio bellunese, non essendo presenti indagini pregresse relative alla diffusione di alcuni dei patogeni trasmessi da vettore, sarà eseguita un'indagine specifica





fonte: wikipedia

da effettuare nel secondo anno di progetto, e supportata dall'Istituto Zooprofilattico delle Venezie (IZSVE)n per la ricerca attiva di patogeni di interesse zoonotico trasmessi da zecche nelle aree individuate ad alta densità parassitaria.

La raccolta dei dati avverrà grazie al supporto delle associazioni di cacciatori presenti nell'area di progetto che consentiranno un'indagine transfrontaliera. A tal fine, sarà progettata dal Lead Partner un'APP che faciliterà le operazioni di raccolta dati permettendo un'elaborazione più efficace. Tale elaborazione dei dati raccolti avverrà tramite il supporto statistico dell'Azienda ULSS n.1 Dolomiti, il quale dispone di uffici e personale specializzato. Durante il progetto saranno affrontate sfide territoriali comuni, in quanto la diffusione di agenti patogeni e vettori non è delimitata da confini. Inoltre, l'area coinvolta dal progetto è un luogo di interesse strategico in quanto l'arco alpino rappresenta un territorio particolarmente sensibile ai cambiamenti climatici. Tali situazioni, oltre a facilitare la diffusione di ectoparassiti storicamente presenti sul territorio, possono favorire l'introduzione di nuovi vettori che trovano oggi climi più miti e habitat più adatti alla loro sopravvivenza. Inoltre, questa zona, grazie alla forte presenza turistica, è particolarmente interessata da continui scambi di persone e merci che rappresentano un potenziale veicolo di introduzione indiretta di questi parassiti.

È importante, dunque, analizzare la crescente diffusione transfrontaliera di vettori così da trarne le adeguate considerazioni ai fini di indirizzare un comportamento consapevole da parte degli interessati (caccia-

tori, turisti, professionisti, popolazione, ecc.) e, di conseguenza, favorire la riduzione dei rischi durante le varie attività praticate in aree naturali.

Le informazioni ricavate dal progetto saranno utili per elaborare nuove strategie in Sanità Pubblica e per la valutazione degli effetti dei cambiamenti climatici sull'ecosistema, sulle nicchie ecologiche e in generale sulle aree naturali anche attraverso la definizione di aree di rischio.

Il progetto è partito a marzo 2024, durerà 30 mesi. Complessivamente vede un finanziamento di 199 mila euro di cui 80 mila per l'Ulss Dolomiti.

PREVENZIONE

Per prevenire la puntura da zecca, è consigliato:

- Usare abiti protettivi di colore chiaro
- Restare sui sentieri durante le escursioni
- Utilizzare repellenti
- Controllare attentamente la cute e gli indumenti a fine escursione

In caso di presenza di zecca, è importante rimuoverla quanto prima (solo prevenzione M. di Lyme) senza applicare sostanze (alcol, vaselina, ecc.) e procedendo con una estrazione con trazione perpendicolare con pinzetta senza schiacciare il corpo della zecca (non preoccuparsi se rimane in sede il rostro).

Per la prevenzione della TBE, è disponibile anche un vaccino che prevede un ciclo vaccinale a tre somministrazioni.

Dal 2019, la vaccinazione è gratuita per i residenti in provincia di Belluno, ed è prenotabile dal sito www.aulss1.veneto.it.



CACCIA A PALLA IN MONTAGNA

CALIBRI - ARMI - OTTICHE - MUNIZIONI

Con note sui fucili a canna liscia e sui calibri classici per cacciare a palla

DICIOTTESIMA PARTE

a cura di Sergio Facchini

Naturalmente questa lista potrebbe essere allungata di molto, ma credo che sia sufficientemente valida per sottolineare quanto detto sopra, ossia che l'energia del rinculo di qualsiasi arma, aumenta in proporzione diretta alla potenza del calibro ed al peso della palla ed inversamente rispetto al peso dell'arma.

E' ovvio che il rinculo di un 243 Winchester sia molto inferiore rispetto a quello di un 7 mm Remington Magnum o di un 30 R Blaser, calibri che, utilizzati in un kipplauf, avrebbero bisogno di un freno di bocca per dominarne il rinculo, specie se l'utilizzatore ha una complessione leggera.

Sparare con l'assoluto controllo dell'arma è fondamentale per ottenere il massimo della precisione. E' assurdo portare in spalla per ore un'arma che nel momento cruciale del tiro si comporterà come un cavallo imbizzarrito!

Il segreto per sparare bene mi auguro lo conoscano tutti.

Un'arma di giusto peso in un calibro medio equilibrato, con cui dovremmo allenarci spesso, è la ricetta migliore per ottenere buoni risultati.

Siccome abbiamo parlato più di basculanti che di carabine, forse qualcuno si chiederà quale calibro sceglierei per un kipplauf : credo un 7x65R, anche se con palle da 160 grani o superiori rincula forte sulla spalla, o magari un 6,5x57R od un 270

Winchester (faccio inorridire i puristi dei calibri europei?). Dato che, alla mia età, ho potuto provare la maggior parte dei calibri "buoni" per la montagna, mi solletica molto l'idea di una carabina cal. 7x57 Mannlicher Schönauer di cinquant'anni fa.

L'amico Sandro, uno dei migliori cacciatori di montagna che abbia conosciuto, usa da oltre vent'anni un combinato Brno ZH 7x57R-12 con ottica Zeiss 3-9x36 ed ha abbattuto tanti ungulati con munizioni RWS Ks da 123 grani, senza il minimo problema!

Avrò probabilmente una mentalità superata, ma per me il sale della caccia in montagna risiede nell'avvicinamento condotto bene nel massimo silenzio per abbattere il selvatico giusto con un colpo solo ad una distanza non eccessiva.

18. DOPPIETTE, SOVRAPPOSTI E SEMIAUTOMATICI

Ricordo ancora con un po' di nostalgia la sera in cui mia madre tornò a casa col mio primo fucile da caccia a canna liscia.

Era una doppietta a cani esterni cal. 12 fabbricata dal Sig. Gelain, uno dei tanti artigiani che nel dopoguerra operavano in Val Trompia.

Pur non essendo un fucile di nobile blasone, si trattava di un'arma equilibrata, leggera e dalle linee armoniose, ma con forti strozzature, nove e dieci decimi per l'esattezza. Non mi

fu perciò difficile amarla anche se, nel primo anno d'uso, le padelle sulla mi-gratoria furono la norma, ma dopo le iniziali delusioni arrivarono le prime soddisfazioni. Nel 1964, a diciassette anni, non potevo pretendere di più.

Tre anni dopo mi infatuai di un semiautomatico Franchi, una periodo difficile ma formativo nella mia vita di cacciatore in erba.

Successivamente tornai alla doppietta, senza alcun rimpianto per il fucile semiautomatico.

Tutto sommato fu un'esperienza positiva, ma oggi, nella caccia al cinghiale, utilizzo un'anziana doppietta Beretta mod. 409 del 1953 che pesa come un drilling (kg 3,550) e spara bene.

Tornando al tema delle nostre riflessioni, rivolto beninteso ai novizi e non ai cacciatori con i capelli bianchi, la scelta del fucile è innanzitutto una questione di gradimento personale.

Premesso che doppiette e sovrapposti praticamente si equivalgono in quasi tutte le forme di caccia, sia col cane da ferma che col cane da seguita, le caratteristiche essenziali di un buon fucile da caccia possono essere riassunte in: qualità costruttiva, leggerezza non disgiunta dalla robustezza, equilibrio delle masse, facilità di brandeggio e puntamento.

La qualità costruttiva è il cardine attorno al quale si evidenziano i pregi globali del fucile.



Acciai speciali delle canne e della bascula, legni consoni al grado di finitura dell'arma, meccanismi perfetti ed aggiustaggi a regola d'arte di mani esperte plasmano un grande fucile.

La leggerezza è essenziale nelle cacce alpine, sempre molto impegnative; un buon fucile da montagna infatti non dovrebbe pesare più di 3 kg.

L'equilibrio delle masse, ossia il tritico canne-basculacalcio, è una caratteristica essenziale che permette un'imbracciatura veloce ed un rapido puntamento del bersaglio, soprattutto con selvatici smalzati che esigono tiri di stoccata.

La facilità di brandeggio e il puntamento corretto sono conseguenze dirette di un calcio costruito su misura, come un abito.

Le misure standard però si adattano in misura minima alla stragrande maggioranza dei cacciatori, in quanto i fattori che determinano le misure di un calcio ideale sono numerosi: lunghezza della mano e delle dita, circonferenza del palmo, lunghezza dell'avambraccio e del braccio, circonferenza del collo, apertura degli zigomi, distanza interpupillare, peso, altezza ed altro ancora.

È normale che ci si adatti all'uso di calci standard, ma dobbiamo sottolineare fermamente che il denaro sborsato per un calcio su misura è sempre ben speso.

Per ridurre all'osso gli innumerevoli quesiti concernenti la scelta dell'arma a canne lisce, tra l'altro ampiamente trattati da molti testi, è giocoforza, in queste poche righe, porci

alcune semplici domande cercando di dare risposte succinte e logiche.

Quale fucile scegliere?

Caratterizzata da linee eleganti, la doppietta è di norma più bella e si presta ad un'esecuzione leggera, inferiore ai 3 kg.

Senza dubbio è meno robusta del sovrapposto poiché si tratta di un fucile empirico ovvero di una sorta di due fucili affiancati. Strutturalmente risulta meno resistente a forti pressioni perché la bascula sostiene le canne, a differenza del sovrapposto in cui la canna inferiore, affondata nella bascula, sostiene la canna superiore limitando drasticamente le distorsioni torsionali e longitudinali molto marcate nella doppietta. Mediamente però il sovrapposto è più pesante di una doppietta, ma possiede il grande vantaggio di una maggiore facilità costruttiva che si riflette sul prezzo finale.

A parità di livello di esecuzione una doppietta costerà almeno il 20-25% in più di un sovrapposto. Generalmente la doppietta, aiutata dal piano delle canne poste a lato della bindella, facilita il puntamento mentre il sovrapposto, con l'esile linea di mira della bindella più o meno larga che poggia su una sola canna, richiede un adattamento più prolungato nel tempo. Le vibrazioni nella doppietta, come dicevamo, sono molto più accentuate di quelle sopportate dal sovrapposto in cui sono praticamente assenti. Da ciò deriva che una munizione sparata in un sovrapposto "rende" di più rispetto alla medesima

cartuccia sparata da una doppietta, ossia che la portata dei pallini, usando un sovrapposto, migliora di un buon 5-10%, consentendo, a parità di munizione e di strozzatura, tiri leggermente più lunghi. Nulla sembra arrestare l'avanzata delle vendite dei sovrapposti rispetto alle doppiette e la dimostrazione indiscutibile è data dai campi di tiro a volo dove queste armi imperano in tutte le discipline sportive. Ma per molti, a caccia, la doppietta rimane l'arma preferita, in particolare per i cacciatori di una certa età. La doppietta è bella, snella, elegante e dotata di un grande charme, mentre il sovrapposto, pur leggero che sia, esprime forza, efficacia e robustezza.

Mi sia concesso un raffronto scherzoso tra i due tipi d'arma: sarebbe come paragonare il sex appeal di Brigitte Bardot o di Ursula Andress dei primi anni '60 con il glamour di un sollevatore di pesi.

È preferibile la bascula in acciaio o in lega leggera?

L'acciaio è ancora insostituibile, ma pesa. Oggi comunque si fabbricano sia doppiette che sovrapposti in cal. 12 con bascule in acciaio di peso inferiore ai 3 kg. Ovviamente, con le leghe leggere degli ultimi anni, il peso delle armi si è ulteriormente ridotto fino alla soglia dei 2,4- 2,5 kg sempre in cal. 12. Ma le leghe, nonostante siano tanto decantate, non equivalgono all'acciaio e i fucili che devono sopportare decine di migliaia di colpi, come nelle varie specialità del tiro a volo, sono sempre dotati di bascule in acciaio. Colui che scarpina in alta montagna dietro a pernici bianche e coturnici potrebbe optare per un'arma con bascula in lega leggera, diversamente da un cacciatore di migratoria che in una stagione brucia centinaia di cartucce e non una decina, come capita invece ai cacciatori di galli forcelli e bianconi.



Quale lunghezza di canne e tipo di strozzature si devono prediligere per un fucile di ampio utilizzo?

La lunghezza delle canne e le relative strozzature si influenzano vicendevolmente.

Di solito si fabbricano canne lunghe con forti strozzature per cacce particolari come quelle agli anatidi e canne di lunghezza media per caccia generica, oltre a canne molto corte per la beccaccia con strozzature minime se non cilindriche.

Se escludiamo i fucili per gli acquatici con canne di 71 cm e strozzature di 5-10 decimi di mm e quelli per la beccaccia con canne di 60-62 cm cilindriche o al massimo di 2-3 decimi, il fucile generico per eccellenza non dovrebbe mai superare i 65-68 cm di canna e 2-6 decimi di strozzatura.

Rammentiamo che il valore della strozzatura, oltre che in decimi di millimetro, viene espresso in stelletta (*) il cui numero aumenta con la diminuzione del grado di strozzatura. Per semplificare ecco nella tabella un riepilogo.

funzione è quella di forzare la carica di piombi affinché lo sciame dei pallini accentui o meno la dispersione sul bersaglio. In altre parole, con una forte strozzatura i pallini, anche a 30-35 m, si distribuiranno con una dispersione minima ossia con una rosata ristretta; il contrario avverrà con una strozzatura debole. Una volta la produzione di massa di fucili a basso costo optava per le canoniche strozzature 3-1 stella. Da queste elementari considerazioni e dall'esperienza di molti cacciatori possiamo affermare con certezza che il fucile ideale dovrebbe avere canne lunghe 65-68 cm al massimo, con strozzature 4 stelle (****) in prima canna e 3 stelle (***) o 2 stelle al massimo (**) in seconda canna oppure se preferiamo, affidandoci ai decimi di mm, 2/10 in prima canna e 5/10 in seconda, un accoppiamento ideale.

Queste combinazioni di strozzature medio-basse si prestano ottimamente per tirare al selvatico in levata col cane da ferma, ad esempio nella caccia al forcello, alla coturnice ed alla pernice variabile, potendo contare su

te la funzione delle strozzature che svolgono il loro compito fondamentale garantendo di prima canna, con un classico fucile a 4 e 2 stelle, un'ottimale distribuzione del piombo a distanze brevi (15-20 m) che rappresentano almeno il 75% dei tiri sui selvatici puntati dal cane da ferma.

Le cartucce senza contenitore e con borra in feltro, oggi disponibili in numero esiguo a differenza della straripante produzione di munizioni con bossoli e contenitori di plastica, **sono sempre preferibili perché forniscono rosate meglio distribuite e molto più ampie alle distanze usuali di 20-30 m**, senza causare inoltre danni vistosi alla selvaggina da piuma. Ma la mania corrente è quella di sparare cartucce con almeno 40 g di piombo in armi quali il 12 Magnum con canne di lunghezza spropositata e strozzatissime, come se anziché pernici e galli forcelli si cacciassero mostri alati antidiluviani...

Come mi confidò una volta un vecchio armaiolo, **tutti sono capaci di costruire canne lunghe molto strozzate, mentre pochissimi sono in**

Una stella	*	9-11 decimi	Strozzatura massima
Due stelle	**	7-8 decimi	Strozzatura accentuata
Tre stelle	***	5-6 decimi	Strozzatura media
Quattro stelle	****	2-4 decimi	Strozzatura cilindrica modificata
CIL	CIL	0 decimi	Cilindrica

Questa tabella è ovviamente orientativa, in quanto la reale strozzatura deve essere misurata con uno specifico strumento conico che tutti gli armaioli possiedono.

Anche annotando qualcosa sulle strozzature delle canne abbiamo omesso, involontariamente, di definirle.

Le strozzature non sono altro che dei raccordi di restringimento, grossomodo a forma di minimo tronco di cono, presenti per un tratto di pochi centimetri prima della volata. La loro

abbattimenti certi di prima canna fino ai canonici 30 m e oltre di seconda canna, con piombo n. 5 e n. 4 (3 e 3,25 mm), misure adatte a tutta la selvaggina nobile stanziale alpina anche nel tardo autunno.

Restando in tema di efficienza delle strozzature, è necessario sottolineare che la loro funzione risulta fortemente compromessa se si utilizzano cartucce dotate di contenitore in plastica per la carica di pallini. In pratica **i contenitori di plastica dei pallini annullano o riducono fortemen-**

grado di fornire canne medio-corte che, da 15 a 25 m, sappiano “tenere” un’ampia rosata ideale con ottima distribuzione dei pallini.

Riassumendo, se non cacciamo abitualmente acquatici in palude o colombacci sui valichi, scordiamoci delle canne lunghe strozzate e usiamo invece un’arma con canne medio-corte e strozzature minime.

Già da parecchi anni molti cacciatori, con qualsiasi tipo di fucile, si affidano agli strozzatori avvitati per 5-7 cm all’interno della bocca della canna e



tanti ne sono contenti. Si tratta chiaramente di espedienti per rendere le armi più versatili con poca spesa.

Un doppio paio di canne, invece, con strozzature adeguate (2 e 5 decimi + 4 e 8 decimi) sarebbe la soluzione migliore per qualsiasi forma di caccia, ma con un esborso ben diverso.

È opportuno scegliere un'arma dotata di due grilletti od è preferibile il monogrillo?

Le batterie, ovvero i meccanismi preposti alle diverse funzioni interne che consentono lo sparo, in un fucile con doppio grilletto sono di norma separate ed indipendenti una dall'altra.

In pratica è come disporre di due singole armi affiancate: un grande vantaggio perché, anche in caso di malfunzionamento di una canna, l'altra sparerà sempre e comunque.

Il monogrillo invece, con il selettore di canna, ha un piccolo tassello trasversale presente sul cursore della sicura che permette di scegliere se far sparare per prima la canna destra nella doppietta o la canna inferiore nel sovrapposto. Ovviamente è anche possibile, cambiando la posizione del selettore, far sparare per prime le rispettive canne più strozzate (sinistra nella doppietta, superiore nel sovrapposto) alternativa utile nei "driven" a fagiani e pernici in cui i tiri si effettuano su volatili in rapidissimo avvicinamento alle poste oppure in occasione di tiri molto lunghi che consentano però il tempo necessario per spostare il selettore. Con il fucile a due grilletti la scelta della canna è invece fulminea e abbrevia il tempo di sparo.

Un vantaggio non trascurabile, anche

se doppiare il colpo con il monogrillo è molto più veloce ed istintivo che non arretrare l'indice per premere il secondo grilletto.

Oggi infatti le armi di nuova produzione dotate di monogrillo selettivo sono in netta maggioranza e questa tendenza appare consolidata.

È preferibile un'arma con estrattori normali o con espulsori automatici (ejector)?

Un tempo, quasi tutti i fucili da caccia montavano estrattori normali, possedevano quindi un meccanismo semplice, i cosiddetti "occhiali" che, all'apertura della bascula, spingevano verso l'esterno i bossoli, sia sparati che inesplosi, allontanandoli di circa 1 cm dalla camera di scoppio per facilitarne la rimozione. Oggi, al contrario, nove fucili su dieci sono dotati di ejector, invero molto rumorosi, che espellono i bossoli sparati a 2-3 m di distanza dall'arma, consentendo di ricaricare più rapidamente. Dato che giustamente vige l'obbligo di recuperare i bossoli vuoti, sono più comodi gli estrattori normali rispetto agli ejector automatici. Questi ultimi potrebbero obbligarci talvolta ad esplorare il terreno circostante, qualora non avessimo l'accortezza di arrestare l'espulsione dei bossoli all'apertura della bascula. Pur considerando i pro e i contro, l'ejector si è imposto ormai da molto tempo sull'estrattore normale.

Esistono addirittura fucili con un sistema misto normale automatico che migliora ulteriormente la funzionalità dell'arma. Dovendo scegliere, opteremmo per quest'ultima soluzione, fermo restando che gli estrattori nor-

mali non sono soggetti ad alcun tipo di malfunzionamento, eventualità più frequente di quanto si possa supporre con gli espulsori automatici.

Quali sono le batterie migliori per un fucile da caccia?

Attualmente le batterie, ovvero la sala macchine racchiusa nella bascula, sono di due tipologie: Holland & Holland originale, oltre a molte altre varianti, ed Anson & Deeley.

La prima (side lock) è caratterizzata dalle cosiddette piastre lunghe ed è riservata esclusivamente alle armi fini molto costose, mentre la seconda (box lock) è immediatamente riconoscibile per le mezze piastre presenti nel 95% dei fucili da caccia. Pur non vantando linee regali e ricercatezze meccaniche ineccepibili presenti nelle batterie di Holland & Holland, quelle di Anson & Deeley risultano, meccanicamente parlando, molto più semplici ma altrettanto robuste. Da oltre un secolo, infatti, anche queste batterie vengono montate da tutte le grandi Case costruttrici di doppiette. Diversamente dalle Anson & Deeley, il maggiore vantaggio delle batterie Holland & Holland originali è la possibilità di estrazione delle batterie dalla propria sede per consentirne la periodica manutenzione, una preziosità costruttiva unica. Per quanto riguarda i sovrapposti le tipologie di batterie sono molto più numerose ed oltre a quelle proposte da Boss, inarrivabile capostipite dei migliori fucili al mondo, le più conosciute ed affermate sono quelle dei Lebeau-Courally, F.N.Herstal, Merkel e Pietro Beretta che costruiscono sovrapposti di gran pregio da almeno ottant'anni.



Intervista al delegato provinciale alla Caccia Avv. SILVIA CALLIGARO

a cura di: Sharon Berton

Oggi vi racconto una storia diversa dal solito e la nostra protagonista è una ragazza particolare, che svolge un compito molto importante nel nostro territorio, con passione e dedizione. Vi presento Silvia Calligaro, vicepresidente provinciale con delega a caccia, pesca e agricoltura.

Silvia ha 37 anni, ed oltre ad essere un noto avvocato, è anche Sindaco di Vigo di Cadore, paese dove è nata e vive tutt'ora e dove ha aperto il suo studio legale, insieme alla sua socia.

A 23 anni, dopo essersi laureata in giurisprudenza a Udine, Silvia ha iniziato il suo percorso a servizio del proprio paese, venendo eletta prima come assessore, poi come vicesindaco e infine come sindaco, dimostrando sin da subito quanto vale.

La curiosità mi sorge spontanea, non capendo il motivo del ruolo di Vicepresidente provinciale con delega alla caccia e alla pesca... "Io adoro il territorio dove abito, ma in generale il territorio della Provincia di Belluno, perché credo sia di una bellezza infinita ed ora, a 37 anni, con le esigenze che ho, capisco tutto ciò che questo territorio riesce a darmi.

Credo non ci sia un bel territorio senza i suoi custodi e coloro che lo curano sono cacciatori, pescatori e agricoltori. Non può esserci nemmeno turismo senza qualcuno che se ne occupi. Spesso si sente dire che il cacciatore non ama gli animali, personalmente credo sia colui che li ama di più in assoluto. Bisogna passare questo messaggio alle nuove generazioni, istruire i bambini ed anche i singoli cittadini

che la montagna non la vivono e non la conoscono".

Silvia ha cacciatori in famiglia, ma nei bar del paese ha potuto avvicinarsi di più a questo bel mondo, ascoltando le storie dei cacciatori che tornavano dalla montagna, facendo loro domande ed è rimasta affascinata dalla passione che ci mettono nei racconti perché "parlano di un cervo come stessero parlando di una bella donna".

"Purtroppo alla base c'è molta ignoranza tra i comuni cittadini" continua Silvia. "Bisognerebbe educare di più. Se le persone sapessero tutto ciò che c'è dietro ad ogni singolo cacciatore, forse lo rispetterebbero maggiormente. Il cacciatore non si alza al mattino con l'idea di fare una mattanza. Vengono fatti dei censimenti e nessuno conosce gli animali come il cacciatore: lui sa quali sono quelli ammalati da prelevare, quali quelli da conservare, sa cosa succede durante l'inverno e come sostenere le loro difficoltà, per non parlare di quanto sono attivi sul territorio con sfalci e ripristini ambientali. Le persone che giudicano, lo fanno

dal divano di casa, oppure dalla corsia di un supermercato. Se provassero anche solo ad assaggiare la selvaggina, forse cambierebbero idea. A me piace anche questo del mondo della caccia, spero mi invitino a cena, perché mangiare e bere bene è uno dei piaceri della vita".

Silvia è fortemente convinta che la comunicazione sia fondamentale per poter cambiare l'opinione pubblica,



perché se per paura di essere giudicati non si spiegano le attività che si svolgono, si crea l'effetto contrario: "Se a mia figlia dico semplicemente di non fare una cosa, lei la farà comunque, ma se le spiego le motivazioni sarà lei a scegliere di non farlo. Funziona così in tutte le cose. Magari chi non è d'accordo con la caccia non cambierà per forza la sua opinione, ma avrà a disposizione i mezzi giusti per aprire la sua mente a nuove idee. Tutto ciò deve partire dai bambini. I nostri bambini nati e cresciuti in montagna sono "allevati a terra", i bambini nati in città non sanno nemmeno da dove proviene l'uovo, sono convinti sia nato al supermercato e tutto questo non è normale".

La Provincia di Belluno in questi mesi ha lavorato, insieme alla Federcaccia, ad un progetto molto importante e del quale Silvia va molto fiera: il corso di formazione per il recupero degli animali investiti. "Come Provincia dobbiamo avere un occhio di riguardo per i cacciatori, perché con la formazione data da questo corso, ci daranno un grosso aiuto in merito ad una problematica che ci ha fatto pensare per molto tempo e sono fiduciosa che avere delle persone formate e competenti gioverà a tutti, anche alla categoria dei cacciatori".

Silvia è una donna forte, intraprenden-

te, con degli obiettivi da raggiungere. Non la spaventano le difficoltà ed è sempre pronta a mettersi in gioco. "All'inizio non è stato facile ricoprire questo ruolo. Non capisco nulla di caccia, ma devo dire che i diversi uffici mi hanno sempre aiutata e continuano a farlo. Sono pazienti e cercano di istruirmi in tutto ed anche i Presidenti delle Riserve Alpine sono sempre disponibili ad aiutarmi. Sono neofita, ma proprio per questo non ho preconcetti e cerco di essere neutrale nelle mie idee".

Chiedo a Silvia se le pesa essere una donna nei ruoli che ricopre e la sua risposta mi lascia un po' stupita, ma è solo la conferma di quanto lei sia tosta: "Credo pesi più agli altri che a me sinceramente. Parliamo spesso di parità di genere, di quote rosa che io personalmente odio, perché sembra che noi donne abbiamo bisogno di protezione come fossimo una specie in via di estinzione. Non abbiamo bisogno di essere preservate, perché se un singolo individuo vale, vale indifferentemente che sia donna oppure uomo. Certamente siamo diversi, una donna può essere più sensibile sotto certi aspetti, un uomo più razionale, ma è proprio questo il lato migliore della nostra diversità. Una volta mi hanno chiesto chi badasse a mia figlia mentre io facevo il sindaco e la domanda

mi ha infastidita, perché sicuramente non avrebbero posto la stessa domanda ad un sindaco uomo. C'è ancora un po' di strada da fare per poter cambiare la mentalità chiusa di certe persone". Parlare con Silvia è stato molto piacevole e mi ha arricchito tantissimo. Nonostante la sua giovane età, ha già fatto molte cose, partendo dal basso in principio, e puntando sempre più in alto. Nonostante fosse inesperta, il suo amore per la montagna l'ha portata a fare cose che forse non avrebbe immaginato neppure lei, rimanendo concentrata sui suoi obiettivi, con umiltà, voglia di conoscere e tanta semplicità; una semplicità che caratterizza la vera gente di montagna



Hanno Collaborato

Barp Maurizio, Benatti Alberto, Berton Piergiuseppe, Berton Sharon, Bellus Luca, Caldart Roberto, Cassol Michele, Cavaglia A., Citterio Carlo, Corrà Francesco, Curto Carlo, Dal Pan Elvio, De Gol Dimitri, Facchini Sergio, Foggiato Barbara, Fuso Alberto, I.z.s.ve Delle Venezie, Laguna Daniel, Mezzavilla Francesco, Moretton Andrea, Moretton Tiziana, Neri Ugo, Obber Federica, Pante Luciano, Pelli Sandro, Reato Leonardo, Schiocchet Ariondo, Servizio Caccia e Pesca Provincia di Belluno, Swarovski Optic, Zamboni Umberto

PER INVIARE TESTI, NOTIZIE, FOTO QUESTO L'INDIRIZZO MAIL: cacciatori.acb@gmail.com





I tre relatori



SERATA DOLOMITI EMERGENCY



Venerdì 21 Giugno, presso la sala riunioni della Biblioteca civica di Sedico si è svolta una serata informativa, organizzata dalla Associazione Cacciatori Bellunesi A.C.B., in collaborazione con Dolomiti Emergency ed il Soccorso Alpino Dolomiti Bellunesi.

La serata, rivolta a tutta la popolazione, sulla gestione dell'emergenza in ambiente ostile, dal titolo "Ho bisogno di AIUTO", si è svolta sviluppando alcuni dei temi più importanti che riguardano il soccorso in ambiente ostile.

Si è parlato delle principali cause di incidenti in montagna, analizzando i dati statistici provenienti dal Soccorso Alpino Nazionale, dell'organizzazione del Soccorso Alpino in Provincia di Belluno e delle corrette modalità per effettuare una richiesta di soccorso.

Successivamente sono seguiti approfondimenti specifici sui sintomi da non sottovalutare in caso di malore e sulla specifica gestione del ferito in attesa dell'arrivo dei soccorsi. Infine, ci si è concentrati sulla ricerca persona tramite Unità Cinofila da Ricerca in superficie e sulla geolocalizzazione mediante strumenti informatici in uso al soccorso alpino.

Per concludere si è analizzata la situazione normativa per quanto riguarda la Regione Veneto. I relatori presenti, appartenenti a Dolomiti Emergency, sono stati la dottoressa Da Damos Chiara (medico anestesista), Dimitri De Gol (tecnico di elisoccorso e istruttore CNSAS) e Damiano Fontanive (conduttore e istruttore cinofilo). Al termine della serata il nostro Presidente Pelli ha premiato i tre Relatori con il cofanetto dei due libri A.C.B.



È un'Associazione che ha come scopo quello di sostenere e di migliorare il modello di soccorso e di intervento di emergenza soprattutto in montagna. Offre ai propri associati una polizza estesa a tutto il territorio dell'intera Europa.

Scegliere DOLOMITI EMERGENCY è importante perché reinveste tutto l'utile a favore del territorio.

FINALITÀ

SOSTENERE LE ATTIVITÀ DEL SUEM 118 DELL'ULSS 1 DOLOMITI, DEL SOCCORSO ALPINO E SPELEOLOGICO DELLA DELAGAZIONE BELLUNESE E DELLE ASSOCIAZIONI DEI VOLONTARI DI AMBULANZE TERRITORIALI

- PROMUOVERE E DIVULGARE LA PREVENZIONE, L'INFORMAZIONE E L'EDUCAZIONE
- CONTRIBUIRE ALLE DOTAZIONI DI MATERIALI E DI ATTREZZATURE TECNICHE
- INCENTIVARE LA FORMAZIONE ATTRAVERSO LE SCUOLE DI URGENZA E EMERGENZA SANITARIA "FALCO" E DI RIANIMAZIONE CARDIOPOLMONARE

N.B.: TARIFFA SPECIALE PER I CACCIATORI

CORSO SELEZIONATORI AGLI UNGULATI

È un sogno che si realizza. Dopo diversi anni bui per difficoltà ed impedimenti, a volte incomprensibili, finalmente si vede la luce.

Il prossimo 8 settembre parte il primo corso organizzato dalla nostra Associazione con la collaborazione di Federcaccia Belluno ed il patrocinio della Provincia che si concluderà sabato 14.

Una settimana intensa presso la fondazione De Conz a S. Gregorio nelle Alpi in mezzo alla natura e con alle spalle la splendida visione del monte Pizzocco.

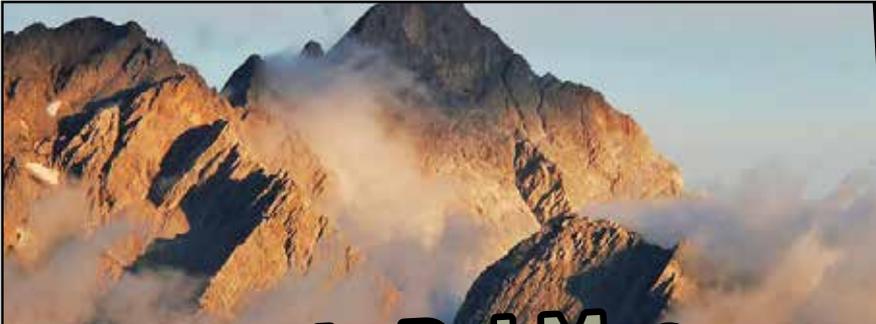
L'auspicio ovviamente è che questo sia l'inizio di un percorso duraturo e sicuramente migliorativo con la programmazione per il prossimo anno anche di altri corsi con tematiche varie ed anche alle singole specie.

Le iscrizioni si sono chiuse nel giro di una set-

timana dando motivo di grande soddisfazione agli Organizzatori.



Veduta della fondazione De Conz




Armeria Dal Mas

La nostra armeria è rifornita con i migliori marchi disponibili sul mercato, spaziando dalle armi, alle ottiche, munizioni, abbigliamento e componenti per la ricarica

L'officina è specializzata nella costruzione e riparazione delle armi, nella sostituzione delle canne e nelle accuratizzazioni delle carabine





Valle di Cadore
Via Dante 34 - 32040 (BL)
Tel: 0435 31124 - Cell: 349 880 5055
alberto.dal.mas@alice.it

www.armeriadalmas.com



Polenta imparentada

*Oh Nane, te rikòrditu Maria
ko l so kulón pi grando de l larín,
ke tuti i sabo sera in ostería
la ne portéa formái, salame e vin?*

Tratta da:
Poesie e Prose
di Ugo Neri

*Su l logo, adès, ge n e na pisería
ke no te dige, Nane, ke kaśín..!
Indove ke te maña bataría
e bira ke la udora da freskín.*

*E a l posto de Maria ko le so tete
ge n e an napolitán e i so parént;
(a oço e kros almanko trentasete)
viñesti su kon tuta la koáda
par méterne sto mostro, soto a i dent
polenta ko l Vesuvio inparentada.*



COME ERAVAMO

COME ERAVAMO

RISERVA DI AGORDO



ZOTTA
forest

ZAINO TONALE 32 L



schienale e spallacci imbottiti
tessuto idrorepellente
porta carabina esterno
tascone frontale porta binocolo

ampia scelta di zaini su
WWW.ZOTTAFOREST.COM



QUIZ

Vi ricordiamo che le risposte corrette dei quiz le trovate a pag. 45

BY WOLF

- 1 PER POTER SVOLGERE L'ATTIVITÀ VENATORIA BASTA AVERE LA LICENZA DI CACCIA?**
- A) Sì.
 - B) Serve anche essere soci di un ATC o di un Comprensorio Alpino.
 - C) Serve anche avere assicurazione per responsabilità civile ed il tesserino Regionale.
- 2 PER LA LEGGE, OLTRE ALLE ARMI CONSENTITE, COSA PUÒ PORTARE IL CACCIATORE DURANTE L'ESERCIZIO VENATORIO?**
- A) I cani.
 - B) Utensili da punta e da taglio atti alle esigenze venatorie.
 - C) I richiami.
- 3 COME VIENE DEFINITA DALLA LEGGE L'AREA DI CACCIA UBICATA NEL TERRITORIO ALPINO (ZONA ALPI)?**
- A) Riserva di caccia.
 - B) Comprensorio Alpino.
 - C) R.A.C.
- 4 PER OGNI AMBITO TERRITORIALE DI CACCIA O COMPRENSORIO ALPINO L'INDICE DI DENSITÀ VENATORIO MINIMO DA COSA VIENE DEFINITO?**
- A) Dal numero della fauna censita.
 - B) Dal rapporto tra il numero dei cacciatori e il territorio Agro-Silvo-Pastorale.
 - C) Dal regolamento.
- 5 L'AUTORIZZAZIONE PER L'ISTITUZIONE DI AZIENDE FAUNISTICO VENATORIE DA CHI VIENE CONCESSA?**
- A) Dalla Regione.
 - B) Dalla Provincia.
 - C) Dalle associazioni venatorie.
- 6 LA CACCIA DI SELEZIONE PUÒ ESSERE ANTICIPATA A CHE DATA PER LA LEGGE 157/92?**
- A) Primo di Settembre.
 - B) Primo di Agosto.
 - C) Metà di Agosto.
- 7 QUAL'È L'ORARIO GIORNALIERO PER L'ESERCIZIO VENATORIO?**
- A) Dall'alba al tramonto.
 - B) Dal sorgere del sole fino ad un ora dopo il tramonto.
 - C) Da un'ora prima del sorgere del sole fino al tramonto.
- 8 COSA SI INTENDE PER FAUNA SELVATICA?**
- A) L'insieme di tutti gli animali che vivono liberamente.
 - B) Popolazioni di mammiferi ed uccelli che vivono in stato di naturale libertà.
 - C) Tutti gli animali che non vivono in voliere o recinti.
- 9 COSA SIGNIFICA ANIMALI DEFINITI MONOGAMI?**
- A) Animali che vivono da soli.
 - B) Animali che formano coppia fissa tra maschio e femmina.
 - C) Animali che hanno un unico cibo come alimentazione.
- 10 CON LA PAROLA "REMIGANTI" COSA SI DEFINISCE?**
- A) Sono le fasce colorate sulla schiena dello sciacallo dorato.
 - B) Sono le penne più grandi sulle ali degli uccelli.
 - C) Sono le conformazioni presenti nelle zampe dei tetraonidi.
- 11 LA LEPRE È UN ANIMALE SOLITARIO O VIVE IN GRUPPI PIÙ O MENO NUMEROSI?**
- A) La lepre è un animale solitario.
 - B) La lepre vive in coppie.
 - C) La lepre forma gruppi nel periodo invernale.
- 12 IL CAMOSCIO È DEFINITO ANCHE "CADUCICORNA"?**
- A) No.
 - B) Sì.
 - C) Solo nel primo anno di vita;





13 CAMOSCIO E STAMBECCO APPARTENGONO ALLA STESSA SPECIE?

- A) Sì.
- B) No.
- C) Sono della stessa famiglia ma di due specie diverse.

14 A COSA SERVE LA STROZZATURA IN UN ARMA AD ANIMA LISCIA?

- A) Ci consente di aumentare la velocità di uscita dei pallini.
- B) A concentrare la rosata dei pallini.
- C) A disperdere la rosata dei pallini.

15 IN UN ARMA AD ANIMA RIGATA DOVE E COME VIENE MISURATO IL CALIBRO?

- A) Dalla lunghezza della munizione.
- B) Nei vuoti della rigatura interna della canna.
- C) Tra i pieni delle rigature interne della canna.

16 QUANTE CARTUCCE A PALLINI, SENZA ESSERE DENUNCIATE, PUÒ DETENERE IL CACCIATORE?

- A) Fino ad un massimo di 1500.
- B) Non più di 1000.
- C) Solo quelle che può portare a caccia.

17 IN PROVINCIA DI BELLUNO QUANTE MUNIZIONI PUÒ CONTENERE IL CARICATORE-SERBATOIO IN UN ARMA SEMIAUTOMATICA AD ANIMA RIGATA DURANTE L'ESERCIZIO VENATORIO?

- A) Due;
- B) Solo una;
- C) Un numero consentito dalla legge 157/92;

18 LA PRESENZA DI PREDATORI INFLUISCE SULLA DENSITÀ DI POPOLAZIONE ANIMALE PRESENTE IN UN TERRITORIO?

- A) Sì perchè compete con la caccia e perciò vengono prelevati il doppio degli animali.
- B) Sì perchè preleva gli animali più promettenti e che servono per la riproduzione.
- C) I predatori rientrano in un giusto equilibrio della stessa fauna con la correlazione territoriale.

19 COSA SI PUÒ UTILIZZARE IN CASO DI NECESSITÀ COME LACCIO EMOSTATICO?

- A) I lacci degli scarponi.
- B) Un ramo di un albero adeguatamente attorcigliato a monte della ferita.
- C) La fibbia porta fucile.

20 IN CASO DI PUNTURA DI UNA VESPA QUAL'È IL PERICOLO PIÙ SERIO PER L'INFORTUNATO?

- A) Emorragia se viene punta una vena.
- B) Shock per anafilassi.
- C) Il gonfiore che esso causa se si viene punti su di un muscolo di arti.

RISPOSTE ESATTE:
1) C, 2) B, 3) B, 4) B, 5) A, 6) B, 7) C, 8) B, 9) B, 10) B, 11) A, 12) A, 13) C, 14) B, 15) C, 16) B, 17) B, 18) C, 19) C, 20) B



I COMPLEANNI

SOCI CHE NEL PERIODO MAGGIO - AGOSTO 2024 HANNO COMPIUTO O STANNO PER COMPIERE GLI ANNI:

Riserva	COGNOME E NOME	NASCITA	ANNI	Riserva	COGNOME E NOME	NASCITA	ANNI	Riserva	COGNOME E NOME	NASCITA	ANNI
Taibon Agordino	SOCOL ATILIO	14/05/1938	86	La Valle Agordina	DE COL LORIS EFREM	04/07/1949	75	Calalzo Di Cadore	ROCCHI ALBERTO	11/06/1957	67
Trichiana	TORMEN ALDO	30/07/1938	86	San Gregorio N. A.	TONET BRUNO	05/07/1949	75	Santo Stefano Di C.	CASANOVA GIAN VILLER	14/06/1957	67
San Gregorio N. A.	BRANDALISE ROMANO	21/08/1938	86	Lamon	TOLLARDO GIOVANNI	09/07/1949	75	Santo Stefano Di C.	DE MARIO AURELIO	14/06/1957	67
Sovramonte	DE BORTOLI PIERINO	24/08/1939	85	Auronzo Di Cadore	ZANDONELLA FABIO	15/07/1949	75	Auronzo Di Cadore	MAZZUCCO MARZIO	25/06/1957	67
Santa Giustina	SACCHET IVO	31/08/1939	85	Fonzaso	VIECELI GIORGIO	15/07/1949	75	Auronzo Di Cadore	PINTOSSI ANGELO	08/07/1957	67
Vodo Di Cadore	SAGUI LODOVICO	15/06/1940	84	Mel	SBARDELLA ADRIANO	05/08/1949	75	Arsiè	ZONTA FLAVIO	08/07/1957	67
Sedico	SGORLON CARLO	10/05/1941	83	Lamon	PARER LUIGI	14/05/1950	74	Agordo	SOPPELSA LUIGI IVAN	09/07/1957	67
Mel	BURTET ORLANDO	29/08/1941	83	Alleghe	BELLENZIER ETTORE	05/06/1950	74	Sappada	KRATTER RENATO	12/07/1957	67
Sovramonte	SLONGO ENRICO	15/05/1942	82	Rivamonte Ag.	CONT MARIO	09/06/1950	74	Farra D'Alpago	BINO GIOVANNI	12/08/1957	67
Arsiè	GASPERIN GIANNI	05/06/1942	82	Lamon	GAIO SILVANO	18/06/1950	74	Lorenzago Di C.	TREMONTI LORIS	25/08/1957	67
Sedico	SOSSAI RINALDO	30/06/1942	82	Pedavena	TURRIN LUIGINO	17/07/1950	74	Agordo	MIOLA UBERTINO	06/05/1958	66
Cibiana Di Cadore	DOLIF SERGIO	28/07/1942	82	Feltre	ZANELLA STEFANO	02/08/1950	74	Taibon Agordino	GARAVANA LORIS	23/05/1958	66
Feltre	PEROTTO VITTORIO	13/05/1943	81	Mel	VAL EDOARDO	25/08/1950	74	Cencenighe Ag.	FAE EMILIO	12/07/1958	66
Agordo	TORMEN FLAVIO	13/08/1943	81	Farra D'Alpago	CALVI FORTUNATO	24/05/1951	73	Arsiè	PEDRON GIOVANNI	28/07/1958	66
Tambre	BORTOLUZZI DIEGO	16/08/1943	81	San Gregorio N. A.	ANDRICH CLAUDIO	11/07/1951	73	Canale D'Agordo	PAOLIN BRUNO	29/07/1958	66
Comelico Superiore	ZAMBELLI M. GIORGIO	24/05/1944	80	San Gregorio N. A.	DE BASTIANI COSTANTINO	14/07/1951	73	Belluno	BAREL PASQUALE	20/08/1958	66
Cibiana Di Cadore	DA COL MARIO	25/05/1944	80	Belluno	DA ROLD LUCIANO	15/07/1951	73	Lentiai	GIORDANO EZIO	25/08/1958	66
Trichiana	DAL MAGRO LINO	04/06/1944	80	Mel	TONON GINO	28/08/1951	73	San Gregorio N. A.	BALEST SERGIO	07/05/1959	65
San Gregorio N. A.	TRONCO ROBERTO	15/06/1944	80	Chies D'Alpago	TRAME RENZO	01/05/1952	72	Quero	BENATO LANDINO	15/05/1959	65
Tambre	FULLIN MILO	21/06/1944	80	Belluno	CARLI ORIS	07/05/1952	72	Calalzo Di Cadore	TOFFOLI GIUSEPPE	02/06/1959	65
San Gregorio N. A.	PAGNUSSAT GIANPAOLO	23/07/1944	80	Trichiana	MORO ANGELO	17/05/1952	72	Feltre	BEPPIANI GIANVITTORE	04/06/1959	65
Lamon	TOLLARDO ALBERTO	07/08/1944	80	Feltre	TONA RENATO	27/05/1952	72	Lozzo Di Cadore	GUOLLA VAINERO	13/06/1959	65
Santa Giustina	DALLA SEGA VITO	04/06/1945	79	Lamon	POLETTI CARLO	02/06/1952	72	Canale D'agordo	BUSIN MAURO	17/06/1959	65
Arsiè	BRANDALISE DOMENICO	17/06/1945	79	Limana	SCOT GIOVANNI	08/06/1952	72	Agordo	DE PELLEGRIN FULVIO	24/06/1959	65
Cencenighe Ag.	FONTANIVE GIANBATTISTA	01/06/1946	78	Santo Stefano Di C.	DE CANDIDO IVALDO	24/06/1952	72	Quero	BERTON GIANFRANCESCO	12/07/1959	65
Cismon Del Grappa	BERTAZZOLO LUIGINO	17/06/1946	78	Sedico	VEDANA IVANO	11/07/1952	72	Arsiè'	TESSARO ENRICO	15/07/1959	65
Lamon	BUSANA VITTORIO	29/06/1946	78	Domegge Di Cadore	COFFEN ANTONIO	07/08/1952	72	Gosaldo	DELL'OLIVO GIULIANO	13/08/1959	65
Feltre	DE RIZ PAOLO	18/07/1946	78	Chies D'Alpago	DE MARCH FELICE	26/08/1952	72	Pedavena	BIASUZZI SILVANO	05/05/1960	64
San Gregorio N. A.	CASSOL MARIO	30/07/1946	78	Puos D'Alpago	VUERICH MAURO	05/05/1953	71	Cesiomaggiore	GRIS EDI RENZO	23/05/1960	64
Canale D'Agordo	DE ROCCO SERGIO	15/08/1946	78	Chies D'Alpago	FAGHERAZZI DARIO	12/06/1953	71	Vodo Di Cadore	GASPAROTTO GIUSEPPE	24/05/1960	64
Domegge Di Cadore	VALMASSONI GIANFRANCO	19/08/1946	78	Mel	DAL PONT DARIO	01/07/1953	71	Gosaldo	CHENET EZIO	03/06/1960	64
Feltre	BALEN VITTORE	14/05/1947	77	Comelico Superiore	DE LORENZO B. FRANCO	20/08/1953	71	Seren Del Grappa	DE RIZ GIANANTONIO	12/06/1960	64
San Tomaso Ag.	ADAMI RINALDO	26/05/1947	77	Puos D'alpago	DE PRA GIANCARLO	26/08/1953	71	Feltre	CANOVA PAOLO	05/07/1960	64
Sovramonte	D'INCAU G. BATTISTA	20/06/1947	77	Arsiè	BASSANI ERMIDO	10/05/1954	70	Calalzo Di Cadore	DE GERONE MARIO	06/07/1960	64
Mel	SBARDELLA ENZO	05/07/1947	77	Pedavena	SARTOR DINO	19/06/1954	70	Sovramonte	REATO FIORBORTOLO	06/07/1960	64
Puos D'Alpago	PALADINI LUCIANO	13/07/1947	77	Forno Di Zoldo	FERRARI ANTONIO	21/08/1954	70	Alano Di Piave	DALLA FAVERA FRANCO	09/07/1960	64
Limana	CORTESE GIOVANNI	06/08/1947	77	Trichiana	CANAL ADELINO	11/05/1955	69	Sappada	FUSO ALBERTO	13/08/1960	64
Perarolo Di Cadore	TONON MAURILIO	10/08/1947	77	Rivamonte Ag.	DA CAMPO RENATO	17/05/1955	69	Sappada	QUINZ LORENZO	22/08/1960	64
La Valle Agordina	DE COL FULVIO	11/08/1947	77	San Nicolò Come.	DE BOLFO CORNELIO	23/07/1955	69	Alano Di Piave	PISAN FRANCESCO	25/08/1960	64
La Valle Agordina	DE COL PIETRO	11/08/1947	77	Seren Del Grappa	DAL ZOTTO DOMENICO	12/08/1955	69	Rivamonte Ag.	CONEDERA MASSIMO	18/05/1961	63
Feltre	BERTELLE SECONDO	20/08/1947	77	Chies D'alpago	DE MARCH LUCIANO	17/08/1955	69	Santo Stefano Di C.	POMARE' ALBERTO	18/05/1961	63
La Valle Agordina	COSTANTINI RICCARDO	02/05/1948	76	Pedavena	TURRIN GIANVITTORE	24/05/1956	68	Lorenzago Di C.	PIAZZA DANTE	23/06/1961	63
Cesiomaggiore	PERENZIN ETTORE	03/05/1948	76	Lozzo Di Cadore	MANFREDA MARIO	27/05/1956	68	Feltre	DE CARLI GILBERTO	02/08/1961	63
Alano Di Piave	COLLAVO MARIO	08/05/1948	76	La Valle Agordina	CROSE VILMO	14/07/1956	68	Lentiai	SCARTON GIOVANNI	21/08/1961	63
Libero	ROSSI A. ATILIO	18/08/1948	76	Farra D'Alpago	BALBINOT FRANCO	21/07/1956	68	Arsiè	MADDALOZZO WALTER	02/05/1962	62
Lamon	RESENTERRA DINO	19/08/1948	76	La Valle Agordina	DE COL ADRIANO	26/07/1956	68	Rocca Pietore	DA PIAN GIORGIO	20/05/1962	62
Taibon Agordino	ZASSO MARIO	21/08/1948	76	Feltre	COSSALTER GIOVANNI	19/08/1956	68	Lozzo Di Cadore	ZANCOLO' AMILCARE	29/05/1962	62
Auronzo Di Cadore	SANNA GIOVANNI	22/08/1948	76	Pedavena	BOZ DINO	22/08/1956	68	Arsiè	DELLA DORA FLAVIO	29/05/1962	62
Tambre	BORTOLUZZI LAMBERTO	31/08/1948	76	Arsiè	VIELMO WALTER	22/08/1956	68	Feltre	ZATTA VITTORINO	19/06/1962	62
Auronzo Di Cadore	PELLI SANDRO	25/06/1949	75	Arsiè	GRANDO BRUNO	09/05/1957	67	Gosaldo	MARCON EMILIO	01/07/1962	62

I COMPLEANNI

Riserva	COGNOME E NOME	NASCITA	ANNI	Riserva	COGNOME E NOME	NASCITA	ANNI	Riserva	COGNOME E NOME	NASCITA	ANNI
Lamon	RESENTERRA LUIGI	24/07/1962	62	Cibiana Di Cadore	MASARIE GEMO	06/08/1969	55	Auronzo Di Cadore	PIOGGIA T. LUCA	21/07/1985	39
Trichiana	DE BARBA ARIANO	30/07/1962	62	Santa Giustina	FACCHIN LORIS	13/08/1969	55	Alano Di Piave	MARTIGNAGO LIVIO	22/07/1985	39
Trichiana	DE BARBA ARIELLO	30/07/1962	62	Lentiai	GERONAZZO MICHELE	13/06/1970	54	Feltre	DE CARLI MANUELE	18/08/1985	39
Trichiana	SERNAGLIA ROBERTO	02/08/1962	62	Comelico Superiore	FESTINI CUCCO MARCO	26/06/1970	54	Lentiai	GIORDANO CRISTIAN	19/08/1986	38
San Tomaso Ag.	SPECCHIER IVANO	06/08/1962	62	Cencenighe Ag.	MANFROI IGOR	30/06/1970	54	Limana	DEOLA ENRICO	23/08/1987	37
Mel	BONDAVALLI ENRICO	18/08/1962	62	Taibon Agordino	SOCCOL VALTER	16/07/1970	54	Canale D'Agordo	CAGNATI NICOLA	01/07/1988	36
Feltre	D'INCA' LORIS	23/08/1962	62	Limana	TRICHES LUCA	17/07/1970	54	Canale D'Agordo	LUCIANI SIMONE	01/07/1988	36
Belluno	SOMMACAL RANIERO	23/08/1962	62	Selva Di Cadore	MARTINI B. MARCELLO	27/08/1970	54	Alano Di Piave	DAL ZUFFO FABIO	18/08/1988	36
Taibon Agordino	SCHENA FERDINANDO	24/08/1962	62	Arsiè	ZANCANARO OMER	24/05/1971	53	Santo Stefano Di C.	ZACCARIA MATTEO	06/05/1989	35
La Valle Agordina	ZUANEL ANGELO	15/05/1963	61	Vodo Di Cadore	BELFI MIRKO	30/05/1971	53	Danta Di Cadore	TOSI BOSCO ILENIA	01/06/1989	35
Cesiomaggiore	TESSARO DAVIDE	04/06/1963	61	Farra D'Alpago	PERGENTINO NATALINO	07/06/1971	53	Fonzaso	CAMPIGOTTO LUCA	04/08/1989	35
Farra D'Alpago	BRANDALISE ANTONIO	25/06/1963	61	Cesiomaggiore	MAORET MAURO	04/08/1971	53	Santa Giustina	SUSANA MANUEL	28/08/1990	34
Arsiè	FATTORI ANDREA	07/07/1963	61	Mel	MIONE LUIGI	28/05/1972	52	Lamon	D'AGOSTINI MATTEO	08/05/1991	33
Belluno	ROSSA MARCO	09/07/1963	61	Gosaldo	BEDONT DIEGO	01/08/1972	52	San Gregorio N. A.	PAGANIN YURI	08/07/1991	33
Perarolo Di Cadore	DAVID GIANPIETRO	06/05/1964	60	Farra D'Alpago	SPERTI PATRICK	06/08/1972	52	Taibon Agordino	DEL DIN GIULIANO	10/07/1991	33
Lozzo Di Cadore	DA PRA ENZO	22/05/1964	60	Tambre	FULLIN FRANCESCO	31/08/1972	52	Agordo	DA RONCH FABIO	24/07/1991	33
Pedavena	DE RIZ MASSIMO	26/06/1964	60	Puos D'Alpago	COVRE CHRISTIAN	25/07/1973	51	Lozzo Di Cadore	MANFREDA LEONARDO	26/07/1991	33
Pedavena	PANTECA MASSIMO	22/07/1964	60	Livinalongo	FIDELIO CHRISTIAN	03/08/1973	51	Limana	PARIS ANDREA	18/08/1991	33
Canale D'Agordo	LORENZI ROBERTO	24/07/1964	60	Taibon Agordino	BENVEGNI RUDI	22/05/1975	49	Taibon Agordino	BOGO NICOLA	24/05/1993	31
Alano Di Piave	VERGA OLIMPIA	15/08/1964	60	Lentiai	SQUIZZATO CLAUDIO	19/08/1975	49	Auronzo Di Cadore	VECELLIO G. SIMONE	28/06/1993	31
Feltre	PIZZOLATO GAVINO	16/08/1964	60	Canale D'agordo	ROSSON STEFANO	27/08/1975	49	Puos D'Alpago	VUERICH MARCO	07/06/1994	30
La Valle Agordina	COLLE ADONE	11/05/1965	59	Belluno	D'INCA' FABIO	25/07/1976	48	Tambre	PIAZZA LUCA	26/06/1994	30
Seren Del Grappa	SCOPEL ENDRIO	25/05/1965	59	Forno Di Zoldo	LAZZARIS CRISTIAN	09/08/1976	48	San Tomaso Ag.	PIAIA MAREK	10/08/1994	30
Seren Del Grappa	RECH MARINO	08/06/1965	59	Feltre	TRES GIANLUIGI	11/05/1977	47	Agordo	FARENZENA LUCA	24/08/1994	30
Sedico	DALLA ROSA MARIO	23/06/1965	59	Chies D'Alpago	BARATTIN DANIELE	11/05/1977	47	Santa Giustina	BUGANA LORENZO	13/06/1995	29
Cencenighe Ag.	FAVERO VALTER	28/06/1965	59	Mel	DALLE SASSE SIMONE	04/07/1977	47	La Valle Agordina	CROSE NICOLA	19/06/1995	29
Cismon Del Grappa	FIGIORESE NELLO	11/07/1965	59	Alano Di Piave	CODEMO MARCO	28/06/1978	46	Lamon	TIZIANI STEFANO	20/06/1995	29
Domegge Di Cadore	DE CARLI PAOLO	28/07/1965	59	Canale D'agordo	XAIZ DAVIDE	04/08/1978	46	Valle Di Cadore	COLLE MARIO	28/07/1995	29
Cismon Del Grappa	PASIN ROBERTO	19/08/1965	59	Mel	SCARTON ROBERTO	09/08/1978	46	Alano Di Piave	MAZZIER LUIGINO	09/08/1995	29
Valle Di Cadore	DAL COL ROMEO	25/08/1965	59	Tambre	DE MARCH FELICE	14/08/1978	46	Sovramonte	REATO LEONARDO	22/05/1996	28
Pieve D'Alpago	D'ALPAOS MAURO	29/08/1965	59	Belluno	DE SALVADOR DIEGO	25/08/1978	46	Canale D'Agordo	CAGNATI LORENZO	03/06/1997	27
Sovramonte	MORETTON GIANNI L.	21/07/1966	58	Arsiè	BRANDALISE MARCO	07/05/1979	45	Calalzo Di Cadore	PANATTONI ALBERTO	06/06/1997	27
Santa Giustina	BURLON GIUSEPPE	06/08/1966	58	Pedavena	FENT ALESSANDRO	08/06/1979	45	Tambre	FULLIN ALEX	15/06/1998	26
Cesiomaggiore	MAORET FRANCESCO	16/08/1966	58	Fonzaso	SANTURINI SEBASTIANO	19/06/1979	45	Taibon Agordino	DEL DIN SILVANO	26/06/1998	26
Taibon Agordino	DEL DIN CELESTINO	02/05/1967	57	Cencenighe Ag.	MANFROI LORENZO	22/06/1979	45	Pieve D'Alpago	BORTOLUZZI GABRIELE	31/07/1998	26
Agordo	TORMEN DENIS	22/05/1967	57	Lentiai	VALGONIO UGO	18/07/1979	45	San Gregorio N. A.	PAGNUSSAT IVAN	14/08/1998	26
Rivamonte Ag.	DA CAMPO MICHELE	07/06/1967	57	Cencenighe Ag.	PIAZ FABRIZIO	29/08/1979	45	Lamon	GAIO NICOLA	25/08/1998	26
Falcade	PICCOLIN STEFANO	17/06/1967	57	Chies D'Alpago	ZANON EDOARDO	03/05/1980	44	Cencenighe Ag.	FONTANIVE MATTEO	26/08/1998	26
Trichiana	DAL MAGRO GIULIANO	27/06/1967	57	Arsiè	PILOTTO ERIK	20/05/1980	44	Santa Giustina	FRADA MATTEO	12/06/1999	25
Farra D'Alpago	ZOPPE' GIORGIO	14/07/1967	57	Mel	RAFFANETTI LEONARDO	21/07/1980	44	Cesiomaggiore	GAZZI ALBERTO	02/08/1999	25
Auronzo Di Cadore	MOLIN PIERO	30/07/1967	57	Canale D'agordo	DE ROCCO PAOLO	27/07/1980	44	Pedavena	TURRIN GIUSEPPE	17/06/2000	24
Rivamonte Ag.	GNECH STEFANO	08/08/1967	57	San Nicolò C.	DE BOLFO RAFFAELE	01/08/1980	44	Farra D'Alpago	ZOPPE ALEX	03/07/2001	23
Chies D'Alpago	TONA ENZO	17/06/1968	56	Lentiai	DE CANDIDO WALTER	17/07/1981	43	Pedavena	CAPPELLETTI GIULIO	10/05/2004	20
Quero	ANDREAZZA ENRICO	11/07/1968	56	Lorenzago Di C.	D'AMBROS MARCO	28/06/1982	42				
Sedico	LEVIS GIUSEPPE	18/07/1968	56	Lentiai	SPADA MARCO	28/06/1983	41				
Tambre	FULLIN ALESSIO	13/08/1968	56	Feltre	STACH MAURIZIO	24/07/1983	41				
Tambre	FULLIN ATTILIO	17/08/1968	56	Canale D'Agordo	DEOLA IGOR	28/07/1983	41				
Farra D'Alpago	BRANDALISE GIORGIO	01/05/1969	55	Seren Del Grappa	DE BACCO MATTIA	21/06/1984	40				
La Valle Agordina	DE COL GIAN BATTISTA	19/05/1969	55	Canale D'Agordo	BATTAIN SARA	01/07/1984	40				
Belluno	VIEL DOMENICO	26/05/1969	55	La Valle Agordina	DE COL FEDERICO	08/05/1985	39				
Arsiè	TURRA PATRIZIO	02/07/1969	55	Comelico Superiore	DE LORENZO B. DIEGO	29/05/1985	39				
Tambre	FULLIN MIRKO	25/07/1969	55	Taibon Agordino	SOCCOL NICOLA	05/07/1985	39				



Caprioli in Repubblica Ceca

Tecnologia e tradizioni venatorie possono stare insieme

a cura di Matteo Tecchio

Chlumec nad Cidlinou. Questo paese dal nome impronunciabile, non troppo lontano da Praga, è la meta della mia prima uscita di caccia in Repubblica Ceca. Gli obiettivi di queste mie giornate alla Obora H. A. sono molteplici: prelevare un capriolo, certo, ma pure immergermi nelle tradizioni venatorie mitteleuropee, che in Cechia permeano l'etica dei cacciatori e i principi di gestione delle specie selvatiche.

Il confronto con una realtà venatoria tanto diversa da quella con cui sono solito confrontarmi è uno stimolo: a perfezionare le mie tecniche di caccia, a migliorare le mie abilità di tiro nei più disparati contesti ambientali, a sfruttare correttamente l'ottica da puntamento, a dominare le incognite della balistica, ad approfondire la conoscenza della specie capriolo. Essere cacciatori significa sì parlare di necessità gestionali e di controllo ma è altrettanto importante far capire che dietro al prelievo del singolo selvatico c'è un bagaglio di conoscenze e, quindi, rispetto, consapevolezza e responsabilità nell'agire. Solo così la caccia può essere realmente sostenibile e giustificabile agli occhi di chi vi vede un mero esercizio sanguinario.

Mi ispira il rispetto delle tradizioni ma non rinuncio alla tecnologia e per questa esperienza ho scelto ottiche che, di tecnologia, ne contengono parecchia. È il caso del binocolo Swarovski NL Pure 8x32, in allestimento Orange, che combina un sofisticato sistema ottico con un campo visivo incredibilmente ampio integrandoli in una meccanica compatta e precisa. Una qualità ottica irraggiungibile ancora pochi anni fa.

Come cannocchiale da puntamento ho optato per lo Swarovski dS. Fornito di un'importante componente elettronica, di un telemetro interno e di sensori in grado di misurare pressione atmosferica, temperatura e inclinazione, rappresenta un sistema in grado di ridurre le incognite per il cacciatore. L'accoppiamento a un dispositivo smart permette di inserire le performance balistiche di calibro e munizione impiegata e di ricevere indicazioni precise e intuitive del punto di mira compensato in base alla distanza del selvatico e delle condizioni ambientali. La tecnologia semplifica lo sforzo ma ha anche il grande pregio di ridurre l'aleatorietà del tiro e, con essa, il rischio di ferimenti.

I miei tre giorni di caccia si sono conclusi in maniera perfetta con l'abbattimento di un maschio di capriolo in condizioni di tiro difficili, dominate da un forte vento laterale. La tecnologia mi ha aiutato, certo, ma il selvatico è stato onorato secondo tradizione, alla luce dei fuochi rituali e al suono del corno.



L'autore a caccia con il suo accompagnatore Alberto Bosa, di Swarovski Optik



Il tableau finale, onorato alla luce dei fuochi rituali e al suono del corno tradizionale

Arma	Blaser R8 calibro 6,5x47
Cannocchiale	Swarovski dS 5-25x52 P Gen II
Telescopio	Swarovski ATC 17-40x56
Binocolo	Swarovski NL Pure 8x32 Orange

BALLOTINES DI QUAGLIA IN PRIGIONE DI PANE

Ingredienti per 6 persone

3 grosse quaglie
i fegatini delle quaglie
500 g di impasto per pane (vedi ricetta a pag. 108)
12 fette sottili di pancetta stesa affumicata e stufata
2 fette spesse 1 cm di salame all'aglio
1 piccolo tartufo nero brumale
1 grosso uovo fresco
sale e pepe



PREPARAZIONE: 45 minuti

COTTURA: 25 minuti

DIFFICOLTÀ: ALTA

Vino consigliato

Lessini Durello Brut

Ricetta di:

Amedeo Sandri

Preparate l'impasto per il pane seguendo il procedimento classico. Spiumate le quaglie e fiammeggiatele per eliminare i residui di pene. Mondatele, lavatele e disossatele aprendole al centro del dorso, dividetele a metà per la lunghezza e farcite ogni metà con un quarto di fetta di salame all'aglio, una rondella di tartufo e un pezzetto di fegatino, quindi aggiustate di sale e pepe.

Ripiegate il petto sopra la coscia richiudendo all'interno gli elementi del ripieno, poi avvolgete ciascuna ballotine così ottenuta in una doppia fettina incrociata di pancetta. Stendete l'impasto per il pane a uno spessore di circa 3 mm, quindi, aiutandovi con un coppapasta, ricavatevi 12 dischetti del diametro sufficiente a contenere le quaglie. Rivestite una teglia con carta da forno, adagiatevi 6 dischetti e pennellateli sul bordo con l'uovo sbattuto; appoggiate al centro una metà di quaglia ripiena e avvolta nella pancetta, quindi ricoprite con i restanti dischetti di pasta saldandoli perfettamente sul bordo a quelli sottostanti. Pennellate la pasta in superficie con il restante uovo sbattuto e passate la teglia in forno già caldo a 180° per circa 25', sino a che la pasta risulti ben dorata e le quaglie all'interno siano perfettamente cotte.

CIRCOLO DI SOVRAMONTE

Nella serata di giovedì 02 maggio 2024, presso la sala consiliare del comune di Sovramonte, si è riunita l'assemblea dei soci della Riserva. L'ordine del giorno prevedeva la nomina di un nuovo presidente e del suo Comitato Direttivo; ciò si era reso necessario in quanto era scaduto il mandato del Direttivo precedente. Il risultato della votazione ha portato una ventata di gioventù ai vertici della Riserva: l'assemblea dei soci ha eletto come presidente il socio D'Incau Andrea e come consiglieri sono stati eletti i soci Zannini Marco, Bee Gabriele, Reato Leonardo, Vieceli Veronica, Visintainer Andrea, D'Incau Laura, Boldo Tobias e Boldo Michele. Il programma d'attacco scaturito dalle prime riunioni del nuovo Direttivo vede l'impegno dei soci su varie tematiche (non solo quelle strettamente legate al mondo venatorio): lanci di selvaggina per ripopolamento, sfalcio e recupero di aree incolte, realizzazione di rifugi e pozze per la fauna selvatica... e molto altro! Non passa in secondo piano la gestione venatoria che prevede, oltre alle uscite col fucile, quelle con il binocolo per i censimenti degli ungulati, quelle con i cani per il censimento della lepre... e chi più ne ha, più ne metta! Le attività da fare sono davvero molte, ma la buona volontà e la passione non mancano e quindi non c'è da scoraggiarsi.

Congratulazioni agli eletti e tanti auguri di buon lavoro dalla Redazione.



Soci della Riserva e simpatizzanti impegnati nelle attività svolte negli anni precedenti

RICORDO DI DE CIA GIACOMO

Nella notte del 26 giugno, ci ha lasciati il socio De Cia Giacomo (Giacomino da Sentà).

Nato nel 1937 nella famiglia "Menon", primo di tre fratelli che con il padre hanno sempre coltivato la passione per la caccia. Vero cacciatore innamorato di tutte le forme di caccia e di tutti gli animali che popolano le montagne.

Fino all'ultimo, i ricordi di caccia gli hanno riservato un dolce sorriso.

Quanti bei ricordi, quante giornate passate a caccia in compagnia.

Quanti episodi ci hai raccontato... di quando nell'immediato dopo guerra partivi da casa con la cartuccera piena e tornavi senza più un colpo, ma con la cacciatora piena di tordi, merli, qualche francolino o lepre.

Sei sempre stato il nostro idolo, un mito! Ci hai lasciato un grande esempio di cosa significhi realmente passione, tenacia e forza d'animo.

Quanta tenerezza ci facevi, in questi ultimi anni, nel vederti andare alla posta con il fucile a tracolla, le stampelle e uno sgabello legato sulla schiena a mo' di zaino.

Non tramontava il sole, se non arrivava la tua telefonata, "allora strazabosch come ela andata?". Non importava se eravamo a beccacce, con i segugi o di selezione, volevi conoscere sempre cosa avevamo fatto.

Tra un po' sorgerà l'alba di un'ennesima apertura, la prima senza di te zio, però ti possiamo assicurare che sarai sempre al nostro fianco, parleremo di te, di cosa avresti fatto e di cosa avresti detto.

*Ciao zio...
I tuoi nipoti
cacciatori*



Giacomino con un bel esemplare di cervo.

CIRCOLO DI AGORDO

I bambini del centro estivo di Agordo hanno abbracciato con entusiasmo la lezione presentata da Maurizio Barp (vicepresidente dell'Associazione Cacciatori Belluno) in occasione dell'incontro formativo organizzato per loro presso la sede dei Cacciatori Agordo.

Affascinati dai suoni del bosco e dalle immagini presentate, sono riusciti a capire ed apprezzare anche l'impegno sociale che ha l'associazione per la cura del territorio perchè è importante imparare fin da piccoli a conoscerlo e rispettarlo.

Un ringraziamento speciale va al presidente della Riserva di Agordo, Angelo Rumor e a tutti i soci per aver organizzato questo bel pomeriggio di formazione e condivisione che si è concluso con una bellissima merenda all'aperto offerta per loro.

I bambini e gli educatori del centro estivo di Agordo ringraziano.



BUONE NOTIZIE DALLA RISERVA ALPINA DI VALDOBBIADENE

Dopo alcuni incontri avvenuti fra una rappresentanza della nostra Associazione ed il Presidente della Riserva Alpina di Valdobbiadene, De Luca Claudio con alcuni dei suoi Soci, circa una trentina di Cacciatori sono entrati a far parte dell'Associazione Cacciatori Bellunesi.

Diamo il benvenuto ai nostri nuovi Soci. È doveroso precisare che per A.C.B. si tratta della rappresentanza più numerosa tra le Riserve Alpine della

Provincia di Treviso e che siamo la terza Associazione per numero di associati all'interno della Riserva di Valdobbiadene.

Confidiamo che sia solo l'inizio di una lunga fase di collaborazione e crescita.

Auguriamo a tutti i Cacciatori "Valdobbiadenesi" un caloroso in bocca al lupo per la prossima stagione.

Weidmannsheil!



LUPO



LUPO BE.S.T. WOOD NASELLO REGOLABILE

Precisione sub-M.O.A. e comfort totale, in una bolt action dalle caratteristiche uniche, dotata di tecnologia BE.S.T., Progressive Comfort e nasello regolabile, che consente di personalizzare la posizione di mira con qualsiasi ottica e conformazione del viso.

 **Benelli**

